ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ
14-15 Dicembre 1953
L. 25 (sped. abb. postale)

La dodicesima sessione del Consiglio dei ministri della Nato

Aperto a Parigi il convegno atlantico

Bidault nel discorso inaugurale afferma la necessità di un rafforzamento dell'alleanza atlantica e rileva l'importanza che avrebbe per il mondo l'accettazione da parte della Russia del "pool,, atomico proposto da Eisenhower - Le prospettive della conferenza di Berlino - Il cancelliere Adenauer ripartito per Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

I lavori del Consiglio atlantico si sono iniziati alle 10,15 di questa mattina al Palazzo Chaillot con un discorso inaugurale del ministro degli Esteri francese Bidault.

«Una organizzazione difensiva europea — ha affermato Bidault — non può essere concepita al di fuori dell'alleanza atlantica. Lo abbiamo solennemente affermato nella precedente riunione di Ottawa: l'esistenza dell'organizzazione difensiva europea è subordinata allo sviluppo della alleanza atlantica. Qualsiasi indebolimento nell'alleanza atlantica, comporterebbe il rischio di una sterilizzazione dell'azione nel campo dell'organismo europeo».

Pertanto egli ha chiesto un rafforzamento dell'organismo «attraverso una politica più dinamica, una più stretta aderenza ai principii, una disciplina interna reciprocamente accettata, e una più stretta unità».

Riferendosi alla prossima conferenza a quattro che si terrà a Berlino, il ministro degli Esteri francese ha detto: «Una politica di difesa deve comprendere positive e determinate iniziative per la pace. Vedremo che cosa potrà portare la prossima conferenza». Bidault ha in proposito affermato che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia discuteranno con l'Unione Sovietica «con una chiara visione della situazione e con fiducia nella loro causa».

Egli ha poi detto che l'accettazione da parte della Russia della proposta di Eisenhower per un «pool» atomico internazionale stabilirebbe «la cooperazione e perfino una associazione in un campo nel quale risiedono le più ampie prospettive per il progresso, ma anche i più potenti mezzi di distruzione».

Una risposta affermativa della Russia aurebbe perciò conseguenze politiche incalcolabili per il pacifico progresso dell'umanità.

Quindi ha continuato: «La organizzazione dell'Europa è la questione fondamentale, in questo momento della storia, per la nostra generazione, ma una organizzazione per la difesa europea è inconcepibile al di fuori dell'alleanza atlantica. Noi dobbiamo perciò trovare i mezzi di coordinare ed equilibrare le nostre nazioni. Se avremo successo nella ricerca di questo equilibrio fra le organizzazioni europee e l'alleanza atlantica, saremo molto vicini a raggiungerlo, nello stesso tempo, in seno alle stesse organizzazioni europee. Oggi l'Europa si trova in una pericolosa situazione e molti sacrifici, sconosciuti alle tradizioni nazionali, devono essere fatti a beneficio di un nuovo equilibrio. Io dichiaro tuttavia che il continente europeo necessita garanzie finché non sarà fermamente ristabilita la riconciliazione alla quale abbiamo dedicato le nostre vite».

Bidault ha concluso: «Noi non abbiamo mai pensato di considerare la organizzazione atlantica come un'alternativa alle Nazioni Unite. Allo stesso modo non possiamo immaginare che la Comunità atlantica e la Comunità europea si oppongano l'una all'altra».

Politicamente, la maggior parte dei diplomatici considera questa dodicesima conferenza della N.A.T.O. come una «seconda ripresa» della conferenza dei «Tre Grandi» delle Bermude. La «terza ripresa» si svolgerà a Berlino il 4 gennaio, se i russi lo vorranno.

In previsione della conferenza di Berlino, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno trascorso gli ultimi due giorni coordinando la loro politica con la Germania. Un portavoce del Cancelliere Adenauer ha fatto presente che è stato raggiunto un pieno accordo sulla politica da seguire verso la Russia.

Durante i tre giorni di lavori per la NATO le tre grandi potenze occidentali continueranno le trattative già iniziate alle Bermude, per preparare tutto per il grande giorno di Berlino.

Uno dei principali obiettivi degli Stati Uniti è l'attuazione del trattato della CED, prima che a Washington il congresso si stanchi di aspettare e diminuisca gli aiuti militari americani.

Si prevede che durante la conferenza il segretario di Stato John Foster Dulles faccia presente questa necessità in una importante rassegna di politica estera che egli illustrerà ai colleghi europei.

Anche la Francia solleverà due punti importanti: il prolungamento del patto atlantico da venti a cinquant'anni, ciò che viene accolto con simpatia dagli Stati Uniti, e l'opportunità di pareggiare la potenza degli eserciti europei mediante una «riorganizzazione atomica», basata su una maggiore mobilità di reparti minori, ed un accresciuto uso delle nuove armi.

Non appena il ministro degli Esteri francese Georges Bidault, presidente della NATO per l'anno in corso, ha aperto la seduta di stamani, secondo quanto riferiscono fonti degne di fede, gli Stati Uniti avrebbero iniziato un'offensiva per ottenere che tutti i Paesi si schierino dietro i «tre grandi» in occasione della prossima conferenza di Berlino.

Gli obbiettivi che gli Stati Uniti vorrebbero veder raggiunti nel corso dell'attuale conferenza sono i seguenti:

1) che tutti gli Alleati riconoscano la possibile natura a lunga scadenza della minaccia sovietica, e riconoscano la necessità di aderire ad un programma di conservazione a lunga scadenza della loro forza. Gli Alleati dovranno inoltre concordare sulla natura della minaccia russa;

2) che venga dato un pieno riconoscimento alle possibilità belliche delle nuove armi e della nuova tecnica, allo scopo di diminuire i costi ed aumentare l'efficienza combattiva, in collegamento al progetto del presidente Eisenhower di costituire un «pool» dell'energia atomica per la pace;

3) che vengano mantenute le forze attuali, mentre verranno ad aggiungersi le dodici Divisioni che la Germania fornirà tramite la C.E.D., mentre gli Stati Uniti sono disposti a contribuire alla creazione di un esercito tedesco fornendogli nuove armi al più presto possibile, gli aiuti militari agli altri Alleati verranno continuati, anche se su una scala ridotta;

4) che gli Stati Uniti ritengono che questo lungimirante programma sia possibile solo presumendo che la C.E.D. entri in vigore nella prossima primavera, prima che il Congresso americano decida in merito agli stanziamenti da effettuare;

5) che si raggiunga un accordo sugli obbiettivi 1954, come proposto dalla relazione annuale della N.A.T.O., che verrà presentata dalla Segre- [...]

Questa mattina il cancelliere Adenauer è ripartito in aereo per Bonn, dichiarando ai giornalisti che lasciava Parigi «pienamente soddisfatto».

Benché il Cancelliere non abbia voluto fare ulteriori precisazioni, si apprende da fonti bene informate che i colloqui da lui avuti con Bidault circa la questione della Saar hanno dato buoni risultati.

A Parigi il Cancelliere ha conferito anche con Dulles ed Eden, circa le discussioni alle Bermude e circa la progettata conferenza a quattro a Berlino.

L. Mannucci

Bidault mentre lascia l'Ambasciata d'Italia: alle sue spalle l'ambasciatore Pietro Quaroni. (Telefoto)

Il 70 per cento dei detenuti beneficerà della clemenza

A Regina Coeli non si dorme nell'attesa della scarcerazione, mentre all'esterno parenti e amici organizzano serenate

ROMA, lunedì sera.

Nel carcere della Lungara ed in quello di Rebibbia, la notizia dell'imminente indulto ha causato una vera esplosione di gioia. E' ormai certo che prima di Natale almeno il 70 per cento dei detenuti sarà posto in libertà. La direzione di Regina Coeli ha assicurato che, secondo i primi calcoli, su tremila detenuti (tale è la popolazione carceraria di Roma) almeno duemila beneficeranno della amnistia.

Le due scorse notti, a Regina Coeli, nell'attesa, non si è dormito. Nelle due vie laterali di Regina Coeli (via della Mantellate e via San Francesco di Sales) durante le tiepide ore notturne di questo dicembre eccezionale, numerosi parenti e amici dei detenuti hanno organizzato serenate con accompagnamenti di chitarre e fisarmoniche. Non mancava l'elemento femminile. Il piccolo bar all'angolo di via della Lungara con via San Francesco di Sales mai come in queste due serate è stato così affollato. Perfino le guardie carcerarie di veglia nelle garitte hanno lasciato fare indulgenti, anzi hanno dovuto accettare per forza caffè, poncini e vino.

Nella giornata di ieri domenica è stato un andirivieni di gente con fagotti e cestini per i detenuti. Ma già i carcerati, che hanno quasi tutti un conto corrente alla cosiddetta «banca» di Regina Coeli, avevano ordinato pranzetti fuori serie al «bettolino» del carcere che è un vero e proprio ristorante tipo tavola calda, ove, con modica spesa, è possibile avere pasti abbondanti e ben confezionati.

La «banca» di Regina Coeli ha la cassa gestita dalla direzione del carcere e riceve le rimesse delle famiglie dei detenuti. Alla cassa è addetto un secondino che, in un ufficietto la cui porta dà sulla via San Francesco di Sales, riceve i versamenti rilasciando ricevuta. I detenuti possono spendere il denaro in cibarie, sigarette, giornali ed altro. Sabato sera è aumentato il numero delle giocate dei detenuti al Totocalcio, giacchè è bene sapere che, attraverso chissà quali fili misteriosi, a Regina Coeli si gioca al Totocalcio. Arrivano le schedine regolarmente e regolarmente ne escono compilate. Nessuno, però, ha fatto mai un tredici e nemmeno un modesto dodici.

A Bologna scontro tra agenti e dipendenti della «Ducati»

BOLOGNA, lunedì sera.

Verso le 9,45 di questa mattina un violento scontro fra operai della «Ducati» e forze di polizia si è verificato nei pressi dello stabilimento industriale di Borgo Panigale.

Circa duemila dipendenti, dopo una discussione di carattere sindacale, sono usciti dai locali dell'azienda e hanno tentato di raggiungere il centro della città. Ma la colonna è stata fronteggiata immediatamente da plotoni della Celere e da gruppi di carabinieri: lo scontro è durato una quindicina di minuti, dopo di che il corteo è stato disperso definitivamente.

Riabbraccia dopo 52 anni 3 sorelle emigrate negli S. U.

New York, lunedì sera.

Ieri per la prima volta dopo ben 52 anni, tre sorelle italiane, stabilitesi negli Stati Uniti fin da ragazze, hanno potuto riabbracciare la loro quarta sorella, Loretta Celentini di 88 anni, [illegible], proveniente da Napoli a bordo del transatlantico «Roma».

Le sorelle, ormai cittadine americane, sono la signora De [illegible] di 70 anni e la signora Rossi di 73, residenti a Brooklyn, e la signora Carolina Descala di 60 anni, domiciliata a Flag Town nel New Jersey.

Loretta, che non vedeva le altre sorelle dal 1901, anno in cui erano emigrate, ha dichiarato all'arrivo che le prime impressioni ricevute, sbarcando in America, sono favorevoli e che pertanto intende rimanervi definitivamente.

Malgrado che avesse solo cinque anni quando le sorelle maggiori lasciarono l'Italia, queste affermano di averla immediatamente riconosciuta, dal suo curioso modo di sorridere.

Riunione al Senato per l'indulto e l'amnistia

La posizione dei liberali nello schieramento parlamentare e nei confronti del governo Pella precisata dall'on. Villabruna al Consiglio nazionale del partito - L'oratore sottolinea i rischi di uno spostamento verso destra e afferma: "Non saremo noi a provocare una crisi ministeriale che il Paese non approverebbe,, - Da domani alle 6 lo sciopero di 24 ore nelle industrie

Roma, lunedì sera.

Al ritorno da Parigi, previsto per la metà di questa settimana, il Presidente del Consiglio troverà una situazione parlamentare più chiara e tranquilla di quella che lasciò partendo sabato a mezzogiorno. Il provvedimento di clemenza che minacciava di divenire il grosso pomo della discordia di questa fine d'anno è ormai avviato verso la sua conclusione: con ogni probabilità, infatti, il Presidente della Repubblica potrà promulgare la legge prima di Natale e permettere così che diciannovemila detenuti passino la festività con le loro famiglie.

Ieri, nonostante la giornata festiva, gli Uffici legislativi della Camera hanno lavorato in pieno per coordinare il testo della legge, così come esso è stato approvato frettolosamente sabato sera, e nella giornata d'oggi Gronchi invierà il consueto «messaggio» a Merzagora.

Per stamane alle 10,30 il Presidente del Senato ha convocato nel suo ufficio i capi dei gruppi senatoriali e il presidente della Commissione di Giustizia, per cercare di arrivare in questa sede a un accordo preventivo per il reinserimento, nella legge stessa, dell'articolo che riguarda l'amnistia, limitatamente a tre anni per i delitti colposi e dolosi.

All'accordo, con ogni probabilità, non aderiranno i soli senatori missini, ma essi a palazzo Madama sono soltanto nove e la loro azione, ai fini dell'approvazione della legge, può essere soltanto di disturbo.

Si ritiene che i senatori possano esaminare la legge giovedì in seduta plenaria e approvarla rapidamente forse giovedì stesso. Il progetto di legge deve poi ritornare nuovamente a Montecitorio per la sanzione dell'amnistia, e questo potrebbe avvenire fra sabato e domenica, e sarebbe l'ultimo atto legislativo dei parlamentari prima delle loro vacanze di fine d'anno.

Camera e Senato in questa settimana hanno ancora da affrontare lo spinoso problema della proroga dei diritti casuali. Mercoledì, a palazzo Madama, il ministro Fanfani risponderà a due interpellanze sul banditismo in Sardegna e illustrerà i provvedimenti che il governo ha preso per fronteggiare la grave situazione.

Se la situazione parlamentare appare abbastanza tranquillante non così può dirsi di quella politica in generale che sembra [illegible] per una chiarificazione. Non si può escludere che tale chiarificazione possa avvenire proprio durante il periodo delle prossime ferie, per modo che alla ripresa dei lavori il Parlamento si trovi di fronte ad un nuovo governo; infatti a Montecitorio e a Palazzo Madama c'è chi afferma che Pella — come già fece a mezz'agosto — preferisce le ferie per risolvere le crisi.

Si sa che la D.C. non nasconde le sue preoccupazioni per la situazione politica in generale, preoccupazioni che furono espresse a Pella da Scelba e Moro. In seno della direzione democristiana, proprio alla vigilia dello sciopero degli statali. Tali preoccupazioni Scelba ha ripreso ora pubblicamente nel discorso di Novara, e perciò il problema della riqualificazione è uscito dal chiuso delle trattative all'interno del partito di maggioranza: «Il governo — ha detto tra l'altro Scelba — è costretto ad abbandonare all'occasionale convergenza degli interessi dei partiti la decisione di gravi problemi»; e ancora: «Il problema numero uno è quello di dare al governo il consenso e la forza necessaria per agire».

In altri termini, i maggiorenti di Piazza del Gesù vogliono, essi per primi, che si abbandoni la formula del «caso per caso» per una chiara maggioranza parlamentare che possa portare a rapida conclusione i problemi economici e politici tuttora insoluti.

A seguito del deciso intervento della direzione democristiana, si parla già, negli ambienti politici, di una specie di «operazione Scelba» tendente ad assicurare al governo Pella, che potrebbe essere adeguatamente rimpastato, un appoggio «negoziato» da parte dei monarchici con una «benevola attesa» di liberali e repubblicani.

Ma l'atteggiamento dei liberali, come risulta dall'orientamento che se ne ha dopo la prima giornata dei lavori del Consiglio Nazionale del partito, sembra orientato in tutt'altra direzione.

L'on. Villabruna, nella sua relazione sulla linea politica del partito, ha detto di non condividere l'impostazione della corrente di destra. «Non credo — egli ha aggiunto — che l'interesse del Partito e il bene del Paese consiglino al Partito Liberale di orientarsi verso una direzione diversa da quella fin qui seguita, spostandosi cioè dalla posizione di centro verso destra».

Secondo Villabruna «spostarsi dal centro a destra significherebbe, nei suoi risultati concreti, trasformare il Partito da liberale in Partito conservatore».

«Tutti i liberali di qualunque tendenza — ha proseguito l'oratore — sono concordi nel riconoscere che il pericolo oggi preminente che minaccia la libertà e la democrazia è rappresentato dalla progressiva avanzata delle forze social-comuniste, le quali vedono con loro soddisfazione restringersi sempre più la distanza che le separa dalla conquista del potere nelle forme legali. I partiti democratici del centro dispongono ancora di un lieve margine di superiorità».

«Ci chiediamo: se il partito liberale italiano, o peggio ancora, tutti e tre i partiti minori, abbandonassero la posizione di centro e si spostassero chi a destra e chi a sinistra, se al centro si determinasse un vuoto, una rarefazione di forze, quali sarebbero le prospettive? Quale il destino, e non lontano, scadenza, della democrazia? Se è vero che ancora oggi, per tutti i partiti democratici, ed in primissima linea per il partito liberale, il problema più preoccupante è quello della difesa della democrazia e della conservazione della libertà, si deve convenire che questo problema non si risolve, ma si pregiudica irreparabilmente se si forniscono nuovi contingenti alle forze di destra, con il sicuro rischio di fornire, per inevitabile reazione, nuovi e probabilmente maggiori contingenti ai partiti dell'estrema sinistra».

L'on. Villabruna, ha quindi affermato di «apprezzare il tentativo di Saragat se questi, abbandonata definitivamente la speranza di sganciare Nenni da Togliatti, si sforzerà di scegliere i mezzi migliori per attrarre nel suo partito quanti delle correnti socialiste mal sopportano il pesante giogo comunista».

L'oratore apprezza anche la proposta di La Malfa di una concentrazione democratica.

Nei confronti dell'attuale governo, l'on. Villabruna ha dichiarato di «non scorgere validi motivi per modificare l'atteggiamento del partito. In attesa che la situazione si chiarisca e possa consentire un'azione liberale di più largo respiro, non credo — egli ha detto — che competa a noi il compito di forzare gli eventi, di provocare una crisi che il Paese non approverebbe, e che, secondo ogni verosimiglianza, costituirebbe un servizio gratuito da noi reso alla D. C. e che, con molta probabilità, metterebbe il Paese di fronte ad una situazione più difficile della presente».

Fra gli altri interventi, notevole quello dell'on. Giovannini, esponente della destra liberale, che ha proposto un «dialogo con i monarchici»; ma il Consiglio liberale ha chiaramente mostrato di non volere scegliere una simile strada, ritenuta pericolosa. Come non accetterà una eventuale mozione di sfiducia al governo Pella, che gli esponenti della sinistra liberale stanno cercando di assecondare.

Per concludere il panorama politico della giornata, c'è da aggiungere che domani alle 6 ha inizio lo sciopero di ventiquattr'ore nelle industrie. Vi parteciperanno la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la C.I.S.N.A.L. Ma la socialdemocratica U.I.L. ha riconfermato che i propri aderenti non parteciperanno allo sciopero. Viglianesi ha detto: «Non vi aderiamo perchè questo sciopero non può portare ad alcuna soluzione positiva».

p. s. p.

L'assassina di Bobby vuol lasciare un "messaggio,,

In tale documento, la torva compagna di Hall intende deplorare gli effetti dell'alcoolismo, causa prima della sua degradazione
L'esecuzione dei due criminali avrà luogo alla mezzanotte di venerdì

Jefferson City, lunedì sera.

I due assassini del piccolo Bobby Greenlease hanno trascorso ieri la loro ultima domenica di vita nelle celle della morte, mentre gli altri tremila detenuti del carcere statale del Missouri assistevano ai servizi religiosi.

Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady non usciranno più dalle loro celle fino a pochi minuti prima di essere portati nella camera a gas, dove, legati a due sedie di metallo, moriranno in pochissimi istanti per le esalazioni velenose.

Per giungere alla camera a gas, verranno trasportati in macchina attraverso il cortile della prigione verso la stanza dell'esecuzione: questa avverrà pochi secondi dopo la mezzanotte di venerdì prossimo.

Gli unici contatti che i due condannati hanno avuto col mondo esterno sono stati rappresentati da alcuni visitatori. L'unica parente è stata la zia della Heady, Mellie [illegible] di Chicago, mentre Hall è stato visitato dal rev. George Evans, un sacerdote che è stato suo amico d'infanzia.

Nessuno dei due condannati ha chiesto che amici o parenti assistessero all'esecuzione, per quanto essi abbiano il permesso di avere intorno a sè sei persone, che potrebbero seguirne gli ultimi istanti guardando attraverso gli sportelli trasparenti della camera a gas.

L'avv. Harold Hull, legale della Heady, ha detto di aver ricevuto sei offerte affinchè la condannata scriva la storia della sua vita, e del modo in cui passò dalla condizione di massaia rispettata e stimata a complice di un brutale assassinio premeditato, aggravato dal rapimento. Sembra che la Heady progetti di lasciare ai posteri una specie di «messaggio morale» per deplorare gli effetti dell'alcoolismo, causa prima della sua degradazione.

Sembra anche che Hall abbia inviato un messaggio, tramite padre Evans, per far presente al pubblico che i propri genitori non sono in alcun modo responsabili dei suoi misfatti.

Il religioso ha precisato che Hall ha accettato la sua assistenza spirituale con fervore, e che oggi è in preda ad una «pace interna» che prima non aveva mai goduto.

La donna ha invece opposto un netto rifiuto di accettare qualsiasi assistenza spirituale. I due condannati hanno pure respinto le numerose lettere, giunte a chilogrammi, che il pubblico aveva loro indirizzato.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	14		11	14
Ren.62	59 50	59 50	Merid.	4325	4200
Ren3½	65 —	65 —	Merid.	1345	1345
« t. c.	65 10	65 10	Tor.	140 —	139 50
Red3½	80 50	80 40	Italgas	1206 5	1208
« t. c.	80 60	80 70	[illegible]	1216	1218
Ren5%	95 20	95 30	Terni	189 50	187 —
« t. c.	95 30	95 40	P.O.S.	326 50	327 —
Ric5%	91 40	91 40	Unes	616 —	616 —
« t. c.	91 50	91 50	Stet	3045	3050
Red3½	70 20	69 95	Snia	2970	2970
« t. c.	70 30	70 —	Viscosa	2635	2630
Ric5%	92 20	92 20	Marelli	458 —	458 —
« t. c.	92 30	92 30	Fiat	644 —	645 —
B.Tes.'59	98 825	97 —	Savigl.	—	—
« '60	96 75	96 90	Nebiolo	8 —	7 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione presenta un'apertura buona come intonazione di prezzi, ma, come si è visto, assolutamente povera di affari. L'attività si accentra sulle Stet e sulle Montepone, entrambe ricercate da un vivace denaro e avviate al basso sostenute.

Il complesso del mercato risulta facilmente equilibrato, ma la povertà di affari impedisce ogni indicativa tendenziale. Il listino registra questa impressione di stasi riproducendo in genere le chiusure di venerdì scorso. Lievemente smorzate dai massimi le Stet e le Montepone.

Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83, dollaro canadese 635.

Valute: intrattate.

A MILANO

Il mercato è stato influenzato stamane da una ripresa dei realizzi di alleggerimento e di assestamento, i quali, in verità, sono stati assai bene assorbiti, pur lasciando qualche traccia sul listino. Gli arretramenti nei prezzi sono risultati di minime entità; ma hanno impedito la prosecuzione dei miglioramenti che si erano delineati venerdì e durante le contrattazioni di sabato mattina. Qualche sintomo di debolezza da registrare nel comparto elettrico. Progressi significativi, invece, su taluni tessili come Stampati, Cucirini e Lini. Ben tenuti Dalmine e Montecatini.

Resistenti Fiat, Cattini e Pirelli.

Nel comparto del reddito fisso, i migliori i titoli pubblici; qualche offerta nelle obbligazioni industriali.

In fase di ripresa l'oro in lingotti.

Dollaro USA 624,85; dollaro canadese 641,50.

Ecco i prezzi: Generali 18.820; Fibre 2260; Viscosa 1884; Finsider 437,50; Montecatini 985; Anside 45; Centrale 11.270; Fiat 644,50; Nebiolo 7,50; Edison 2017; Sip 1218; Terni 187,50; Unes 616,50; Stet 3050; Romana Zuccheri 1300; Anic 1410; Saffa 1348; Italgas 1207; Rumianca 1147; Burgo 10.070; Italcementi 12.350; Pirelli 1744; Pirelli & C. 1880.

Prezzi informativi: sterlina oro 6975-6075; marengo 4960-5000; sterlina unit. 1660-1670; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146-146,50; franco francese 161,50-162,50; oro fino 721-725; argento 18,60-18,90.

In pericolo nell'Oceano un transatlantico greco

Londra, lunedì sera.

Il moderno transatlantico greco Olympia ha lanciato stamani messaggi annuncianti che, per un'avaria al timone, la nave non è in grado di manovrare. L'Olympia, che è al suo secondo viaggio dall'Europa a New York, si trovava, al momento dell'avaria, al largo della costa meridionale dell'Inghilterra.

Atroce delitto dell'odio e della gelosia

Presso Benevento, una donna assassinata dalla rivale a colpi di randello - Il cadavere scoperto in un pozzo - Impressionante intreccio di torbidi amori rivelato dalle indagini

Benevento, lunedì sera.

La sera del 2 dicembre, verso le ore 20, si presentava ai carabinieri di Benevento, Nicola Jannelli, ricco proprietario terriero della contrada Francavilla, a circa sette chilometri dal capoluogo. Egli era accompagnato dal suo avvocato, e raccontava di avere scoperto in un pozzo di sua proprietà il cadavere di una [illegible]

[illegible] *le dava alla luce una bimba cui fu imposto il nome di Rosa Augusta Annicelli (il cognome del legittimo marito della Assunta Borelli).*

Ma non bastava ancora; alle dipendenze della Jannelli c'era stato, molti anni or sono, un colono, un certo Caposei, la cui figlia Agostina, bella e procace, era cresciuta nella masseria. Il padrone la conquistò e ne fece la sua concubina ufficiale pur continuando a vivere con la moglie. Dalla illecita unione sono nati ben dieci figli affidati via via al brefotrofio provinciale.

Non pago, lo Jannelli poneva gli occhi su quella Rosa Augusta Annicelli, secondo lo stato civile sua nipote, ma in realtà sua figlia naturale. La ragazza dopo aver vissuto con la madre ed il marito di costei fino alla loro morte, era andata ad abitare con uno zio, al quale il Nicola Jannelli la tolse per trasferirla nella sua masseria, dove non tardò a farne la sua seconda concubina.

A quell'epoca l'altra amante, la Agostina Caposei era a Benevento per dare alla luce il decimo figlio. Di lì a poco anche la giovane Annicelli manifestava le conseguenze della sua relazione con lo Jannelli. Le autorità ritengono che il movente dell'atroce delitto sia da ricercarsi non solo in una folle gelosia da parte della Annicelli, ma anche nell'odio che questa nutriva per la Caposei, a causa dei maltrattamenti ai quali la faceva oggetto.

I carabinieri sono tuttavia dell'opinione che l'assassina non sia stata sola a compiere il delitto e che questo sia stato premeditato fin nei più minuti particolari.

CRONACA CITTADINA

DALLE 6 DI DOMANI PER 24 ORE SCIOPERO DELL'INDUSTRIA

Pullman al mattino sostituiranno i tram

La Uil invita operai e impiegati a non aderire all'agitazione - Negli stabilimenti Fiat assicurata la libertà di lavoro e giustificati i ritardi

Non aderiscono allo sciopero 4 membri della C. I. Mirafiori

Nelle officine e negli uffici della Fiat-Mirafiori è stato messo in circolazione stamane un comunicato che conferma le perplessità di cui avevamo già dato notizia domenica circa l'opportunità e l'efficacia dello sciopero indetto dalla CGIL e dalla CISL per domani. Il comunicato reca la firma di quattro membri della Commissione Interna Fiat Mirafiori, aderenti alla CISL. Essi sono: Carlo Cottura, Ernesto Bolatto, Aldo Bartoletti ed Emilio Conte. Ecco il testo del comunicato:

«I sottoscritti membri della Commissione Interna Fiat Mirafiori di fronte allo sciopero nazionale dell'industria di martedì 15 dicembre, ritengono:

«1) che l'entità misura dei miglioramenti che ne dovrebbero derivare dal conglobamento non è stata, dalle organizzazioni sindacali nazionali, portata a conoscenza dei lavoratori;

«2) che il periodo fissato per un'azione di forza non coincide con il momento più favorevole per determinare un risultato positivo in quanto:

«a) la situazione produttiva delle aziende, e in modo particolare della Fiat, si trova, dato il periodo invernale, in una fase di stasi e non di sviluppo;

«b) che i lavoratori si trovano, per lo stesso motivo, a dover sopportare delle maggiori spese ed essere quindi nelle condizioni più difficili per poter affrontare serenamente una prova di forza.

«Pertanto, certi di rispettare il metodo democratico, fanno presente ai lavoratori che rappresentano, che non faranno opera di persuasione a favore della partecipazione allo sciopero, lasciando ad ogni lavoratore di valutare e di decidere in tale senso.

«I sottoscritti membri della Commissione Interna Fiat Mirafiori fanno però presente che non parteciperanno all'agitazione di domani riservandosi di suggerire alle organizzazioni sindacali quelle nuove impostazioni che dovrebbero servire per una favorevole definizione della vertenza sul conglobamento».

E' confermato per domani lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'industria. L'agitazione è stata proclamata, in sede nazionale, dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L. per la nota vertenza riguardante il «conglobamento». La U.I.L. non aderisce allo sciopero in quanto lo giudica «intempestivo e inefficace». Sia in sede nazionale che a Torino la U.I.L. ha di conseguenza invitato i dipendenti dell'industria (operai ed impiegati) a non sospendere il lavoro.

Lo sciopero dovrebbe aver luogo dalle 6 di domani alle 6 di mercoledì. C.G.I.L. e C.I.S.L. hanno esentato i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori. Sono anche esclusi: giornali, acqua, gas, panettieri, servizi sanitari, centrali del latte, raccolta e ricevimento del latte nelle industrie lattiero-casearie e i dipendenti della Rai. Gli addetti ai telefoni, ai servizi pubblici di trasporto, i lavoratori dello spettacolo ed i dipendenti delle aziende elettriche dovrebbero limitare la sospensione dei rispettivi servizi a brevi periodi stabiliti localmente dalle organizzazioni sindacali.

Nella provincia di Torino lo sciopero di domani riguarda complessivamente circa 220 mila lavoratori. Le categorie principali sono: metallurgici 130 mila; chimici 18 mila; tessili 40 mila; abbigliamento 8800; alimentazione (biscottifici, industrie dolciarie ecc.) 8 mila; arredamento 8 mila; edili 15 mila; industrie estrattive 8 mila; tipografi 3 mila; trasporti 7 mila; conciari 4 mila; elettrici 3600.

Ecco un quadro delle modalità di sciopero:

TRAM. — *Lo sciopero dei tranvieri, fissato in sede nazionale per un periodo di 6 ore, è stato ridotto dai sindacati torinesi a 3 ore, in considerazione del fatto che proprio sabato è stato raggiunto — con la direzione dell'Azienda Tranvie Municipali — un accordo per l'aumento di alcune voci della retribuzione. Di conseguenza, in base a queste disposizioni, i tram domani dovrebbero iniziare il servizio verso le 8,30. In sostituzione dei tram l'Ispettorato della Motorizzazione ha deciso di istituire un efficiente servizio di autopullman. Dall'inizio del servizio alle ore 8,30 circoleranno sui percorsi completi di 13 linee tranviarie cittadine circa 300 autobus (una cifra mai raggiunta in precedenti analoghe occasioni).*

Ecco le linee in funzione, il numero degli autobus in servizio sui diversi percorsi e la frequenza dei passaggi: linea n. 3 (piazza Borromini - Borgo San Paolo) dodici autobus con una frequenza di passaggi ogni sei minuti; linea 4 sbarrato (Borgata Campidoglio - p. Gran Madre. Percorso come la linea n. 4 sino alla Gran Madre), sei autobus, passaggi ogni otto minuti; linea 5 (B. Vanchiglietta - B. S. Paolo), tredici autobus, passaggi ogni sei minuti; linea 6 (Porta Nuova - corso Francia), 22 autobus, passaggi ogni tre minuti; linea 8 (Nuovi Mercati - Regio Parco), dieci autobus, passaggi ogni otto minuti; linea 9 (Largo Orbassano - Borg. Vittoria), diciotto autobus, passaggi ogni quattro minuti; linea 10 (corso Tazzoli - B. Monterosa), sedici autobus, passaggi ogni quattro minuti; linea 15 sbarrato (Lucento - Val Salice. Percorso come linea 15 sino a corso Giovanni Lanza), undici autobus, passaggi ogni sei minuti; linea 13 (corso Vercelli), dodici autobus, passaggi ogni sei minuti; linea 18 (p. Carducci - B. Monterosa), dodici autobus, passaggi ogni sei minuti; linea 22 (p. Borromini - B. Parella), sette autobus, passaggi ogni nove minuti; linea 23 (Porta Nuova - B. Sassi), sei autobus, passaggi ogni otto minuti; linea 0 (p. Bengasi - via Stradella), sedici autobus, passaggi ogni cinque minuti.

Oltre a questi servizi la Fiat ha organizzato venti linee speciali con automezzi appositamente attrezzati per il trasporto dei propri dipendenti dai luoghi di residenza agli stabilimenti e viceversa. L'elenco completo dei servizi speciali Fiat è riportato in 6ª pagina.

INTERURBANE. — *Sciopereranno dall'inizio del servizio alle 8,30. Lo sciopero riguarda Satti, Torino-Nord, Canavesana, Torino-Rivoli, Step, Autoalpina, Sapav, SAPTA e SATIP. Analoga sospensione dei servizi è stata stabilita per Cuneo, Alessandria e Biella. L'ispettorato della motorizzazione, d'accordo con le direzioni delle diverse aziende assicurerà tutte le corse che si sarebbero dovute effettuare durante lo sciopero. La SATTI e la SATIP hanno già comunicato che assicureranno il servizio completo. Anche le linee della Stop svolgeranno tutte le corse regolari.*

AUTOLINEE IN CONCESSIONE. — *Le autolinee in concessione a Torino sono esercite dalla Sadem, Sapav, Boffetti, ecc. Trattandosi di aziende di carattere particolare è difficile dire in che misura i dipendenti aderiranno allo sciopero.*

TELEFONI STIPEL. — *I sindacati hanno esentato i dipendenti necessari ad assicurare il funzionamento delle centrali automatiche.*

INDUSTRIA. — *Rientrano in questa categoria: metallurgici, tessili, chimici, edili, abbigliamento, arredamento, ecc. Lo sciopero dovrebbe aver luogo dalle 6 di domani alle 6 di mercoledì. Sono esclusi i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori. Gli addetti alle lavorazioni a ciclo continuo devono effettuare lo sciopero in modo che il lavoro possa riprendere regolarmente alle ore 6 di mercoledì in tutto lo stabilimento.*

La Fiat, in relazione anche alle precisazioni delle autorità governative circa il rispetto della libertà di lavoro nella giornata di domani, ha reso noto ai propri dipendenti «che la libertà di accesso agli stabilimenti e la libertà di lavoro nei reparti saranno integralmente garantite.

Vedere in 6ª pagina gli autoservizi per i dipendenti FIAT

- *Orari e percorsi degli automezzi, dalle località di provincia a Torino, in sostituzione delle autolinee e tranvie interurbane;*
- *orari e percorsi dell'autoservizio in città, sino alle 8,30 del mattino, in sostituzione dei tram.*

Irruzione nella bisca

In un bar di via Principe Amedeo la polizia sorprende 19 giocatori d'azzardo e li traduce in commissariato - Sequestrati denari e gettoni

Una bisca clandestina perfettamente attrezzata è stata scoperta stanotte in via Principe Amedeo dagli agenti del Commissariato Castello. All'una, 20 il brig. Feraz, dopo aver fatto circondare il locale, un bar gestito da Giuseppe Amato, posto al numero 27 della via, si accostava alla serranda esterna e batteva due colpi, segnale convenuto per i frequentatori. Subito il portone si apriva: prima che potesse venir dato l'allarme gli agenti irrompevano nel locale, raggiungevano il retrobottega ed intimavano il «fermi tutti» alle numerose persone che affollavano la sala.

Vi fu qualche minuto di confusione e di panico: tutti i tentativi di eclissarsi riuscirono vani perchè le uscite erano bloccate. Poi, ristabilito l'ordine, fu possibile fare l'inventario del materiale trovato sulla lunga tavola dove era in corso una animata partita di «chemin de fer», iniziata da poco essendo consuetudine protrarre il gioco fino all'alba con puntate piuttosto rilevanti.

Venivano sequestrate 14.500 lire in contanti, una cassetta di «fiches» ed un «tableau» con cinque mazzi di carte (tutto materiale del tipo usato nei casinò autorizzati); le 19 persone, uomini e donne, trovate nel locale venivano quindi accompagnate nella sede del Commissariato Castello in via Verdi.

Tutti i presenti nella sala sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per contravvenzione alle leggi sul giuoco di azzardo: parecchi sono risultati già ben conosciuti negli ambienti della polizia come giocatori di professione o comunque come già contravvenuti per lo stesso motivo. Il rapporto sull'operazione è stato quindi inviato al Questore per le eventuali misure amministrative nei confronti del locale dove era organizzata la bisca.

Un milione del Totip vinto da due ragazze

Le sorelle Maria e Zeliana Griselli, due floride ragazze poco più che ventenni, abitanti a Caluso in via Diaz 16, hanno avuto la fortuna di vincere un milione di lire con una schedina del Totip. La famiglia Griselli — il padre era segretario comunale di Candia Canavese — non è nuova a queste piacevoli avventure. Sei mesi fa i Griselli avevano ottenuto la vincita di un altro milione. Un fratello delle signorine Griselli è medico; l'altro è occupato alla Televisione.

I fucili da caccia da oggi in riposo

Ieri ultimo giorno di caccia. Da oggi lunedì, la selvaggina può vivere tranquilla. Anche il fagiano maschio può distendere in volo senza alcun pericolo, la sua bella coda. Sapeva che, anche prima di ieri, nelle riserve, le fagiane erano risparmiate e cercava di mimetizzarsi, accorciando la coda, e rientrandola il più possibile sotto l'ala. Ma l'uomo, il cacciatore, non si lasciava ingannare e se poteva, stroncava il suo volo rumoroso e pesante. Le pernici, che per difendersi, avevano «rotto le nidiate» sparpagliandosi, da oggi ricompongono le loro frulianti schiere, raggruppandosi in plotoncini di diciotto e anche venti esemplari. Le beccacce, le poche che sono rimaste, si preparano in tutta sicurezza al lungo viaggio in Turchia o in Asia, ove resteranno fin verso la metà di marzo, epoca in cui partiranno per la Russia meridionale, di dove, infine, ritorneranno da noi i primi giorni di ottobre. Le quaglie non emigrano e neppure le lepri cambiano la loro dimora.

Da oggi, dunque, signori cacciatori, giù le armi! I cani riprenderanno il lungo periodo di noia e di riposo e guarderanno con nostalgia i padroni e riporre nelle custodie di cuoio i fucili. Signori, si chiude. Sarebbe troppo facile, nel periodo invernale — se nevicasse — trovare la selvaggina e inseguirla lungo le traccie lasciate sul «bianco lenzuolo». Se ne riparlerà, quindi, l'anno prossimo.

Non era un furto ma solo un trasloco

«Presto, accorrete, in via Confienza stanno rubando dei mobili». Questa telefonata giungeva stanotte verso le 3 al pronto intervento della Celere. Gli agenti salivano probabilmente sulla camionetta a gran velocità si portavano in via Confienza quasi all'angolo di via Cernaia. Qui gli agenti scorgevano dei camion che sostavano vicino ad un portone. Un gruppo di uomini lavoravano alacremente nel caricare mobili e casse. Si trattava di un equivoco. Il personale del Teatro Alfieri stava caricando sugli automezzi gli scenari e i costumi di una rivista che da ieri sera ha cessato le rappresentazioni nella nostra città.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera ore 21,30 al Conservatorio, il pianista Clifford Curzon

PIETOSA FINE DI DUE VECCHI IN UN ALLOGGETTO DI VIA CIBRARIO 85

Coniugi ottantenni s'uccidono con il gas

Trovati da una donna di servizio: lui già cadavere, lei agonizzante - Il fornello presentava tutti e tre i rubinetti aperti - Possibile l'ipotesi di una disgrazia

Una vicina del Prelle racconta il tragico episodio

Tragedia in via Cibrario: due vecchi coniugi sono stati avvelenati dal gas. L'uomo è stato trovato cadavere: la moglie versa in condizioni disperate. Questa è stata la terribile conclusione di una semplice festa famigliare che i vecchietti ripetevano da più di cinquant'anni, da quando, cioè, si erano sposati. Perchè ieri ricorreva la festa di Santa Lucia e questo è appunto il nome della donna: Lucia Bru, di 77 anni. Il marito è Massimo Prelle, di 80 anni, ex-impiegato bancario.

I due abitavano in un alloggetto al primo piano di via Cibrario 85. Vivevano con la pensione del marito: senza molti lussi, ma anche senza eccessive preoccupazioni. Una vita tranquilla, ordinata, fatta di comprensione reciproca, di affetto consolidato in tanti decenni di esistenza in comune. Festeggiavano già insieme Santa Lucia alla fine dell'altro secolo; la festeggiarono ancora l'altro ieri, insieme per l'ultima volta. Sabato sera, davanti ad un pranzo un poco più lauto del solito, davanti ad una fetta di torta — la signora Prelle era rimasta una cuoca di prim'ordine — e ad un bicchiere di vino bianco, si sentirono forse ritornare, per qualche ora, più giovani. Non avevano figli: invitarono due nipoti, che rimasero con loro fin verso le 22, ora in cui i vecchietti andarono a coricarsi.

Ieri mattina, tutto sembrava svolgersi normalmente. Verso le 8, un'inquilina vide la signora Prelle uscire sul ballatoio per rovesciare le immondizie nella pattumiera. Poi avvenne la tragedia, scoperta alla sera, poco dopo le 20. Come faceva sovente, una donna, Anna Boveris, abitante in via Musinè 6, si recò all'abitazione dei due per farvi le solite pulizie. Salì al primo piano e con un certo stupore notò che la porta che dà sul pianerottolo era aperta. Chiuso era invece l'uscio a vetri che immette direttamente all'appartamento. La Boveris bussò, poi chiamò: nessuno le rispose; ma dalle commessure della porta filtrava un lieve odore di gas, che la mise in allarme. Corse dal padrone di casa. Questi subito avvertì per telefono le due nipoti e la Celere. Dapprima gli uomini della polizia tentarono di entrare nell'alloggio appoggiando al muro esterno una scala a pioli, ma questa era troppo corta. Allora sfondarono l'uscio a vetri.

I vecchi coniugi erano entrambi in cucina, pervasa dall'acre odore del gas. L'uomo era disteso a terra, riverso; la donna, appoggiata con il capo sul tavolo, come se dormisse. Il Prelle, a quanto subito si potè constatare, era già morto da diverse ore; la moglie respirava ancora. Con un'autoambulanza della Croce Verde fu portata al vicino ospedale Maria Vittoria.

Malgrado i tentativi dei sanitari per salvare la sventurata Lucia Bru, questa decedeva stamane verso le 8, senza aver ripreso conoscenza.

Dalle indagini condotte dai funzionari della P. S. di Borgo San Donato, si è appreso che tutti e tre i rubinetti del fornello a gas erano aperti; su due di essi si trovavano pentole colme d'acqua. E' stato un suicidio od una disgrazia? Entrambe le ipotesi sono possibili. Al suicidio mancherebbe una causante: i coniugi non avevano mai manifestato alcun proposito di questo genere, vivevano abbastanza bene, non erano malati. Ma che tutti e tre i rubinetti del gas fossero aperti, difficilmente può essere considerata un fatto accidentale. Le indagini continuano.

Treni speciali per il Natale

In previsione del maggior afflusso di viaggiatori

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che in occasione delle prossime feste Natalizie e di Capo d'Anno, per fronteggiare il maggior movimento viaggiatori, verranno effettuati i seguenti treni straordinari che disimpegneranno servizio viaggiatori di seconda e terza classe:

23 Dicembre — Treno 10-SA (proveniente da Roma) Alessandria p. 7,1, Asti p. 7,39, Torino P.N. a. 8,40; treno 106 Torino P.N. p. 20,17, Torino P.S. p. 20,29, Chivasso p. 20,52, Santhià p. 21,30, Vercelli p. 21,44, Novara p. 22,10, Milano C.le a. 22,56.

24 Dicembre — Treno 10-SA (proveniente da Roma) Alessandria p. 7,1, Asti 7,39, Torino a. 8,40; treno TV-1772 Torino P.N. p. 6,31, Asti p. 7,30, Alessandria a. 7,57; treno TV-1776 Torino P.N. p. 16,20, Asti p. 17,8, Alessandria a. 17,34; treno TV-1777 Torino P.N. 16,20, Torino P.S. p. 16,32, Chivasso p. 16,53, Santhià p. 17,23, Vercelli p. 17,[illegible], Novara p. 18,02, Milano C.le a. 18,40; treno 106: Torino P.N. p. 20,17, Torino P.S. p. 20,29, Chivasso p. 20,52, Santhià p. 21,30, Vercelli p. 21,44, Novara p. 22,10, Milano C.le a. 22,56; treno TV-1778: Milano C.le p. 19,06, Novara p. 20,03, Vercelli p. 20,22, Santhià p. 20,44, Chivasso p. 21,15, Torino P.S. a. 21,39, Torino P.N. a. 21,52; treno TV-780: Milano C.le p. 21,26, Novara p. 22,14, Vercelli p. 22,33, Santhià p. 22,56, Chivasso p. 23,27, Torino P.S. a. 23,51, Torino P.N. a. 0,03.

31 Dicembre — Treno 1073-A: Bardonecchia part. 18,03, Torino P.N. a. 20,15, fermate a Beaulard, Ulzio, Salabertano, Chiomonte, Meana, Bussoleno; treno 1050-bis: Asti p. 18,33, Torino P.N. a. 20,00, fermata in tutte le stazioni.

31 Dicembre — Treno TV-1775: Torino P.N. p. 6,31, Asti p. 7,30, Alessandria a. 7,57; treno TV-1779: Torino P.N. p. 16,20, Asti p. 17,08, Alessandria a. 17,36; treno 221: Torino P.N. p. 6,05, Limone a. 9,20.

3 Gennaio — Treno 1073-A: Bardonecchia p. 18,03, Torino P.N. a. 20,15, ferma a Beaulard, Ulzio, Salabertano, Chiomonte, Meana, Bussoleno; treno 1050-bis: Asti p. 18,33, Torino P.N. a. 20,00, ferma in tutte le stazioni; treno 228: Limone part. 17,36, Torino P.N. arriva 20,00.

6 Gennaio - Treno 221: Torino P.N. p. 6,05, Limone a. 9,20; treno 228: Limone p. 17,36, Torino P.N. arriva 20,05.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 15 dicembre (350-16) alle ore 8; tramonta alle 16,47. — La LUNA nasce alle 14,3; tramonta alle 3,1. — I SANTI del 15: S. Fortunato, S. Ireneo, San Valeriano.

L'ESPEDIENTE DI UNA PROPRIETARIA DI ALPIGNANO

Rubava nel negozio ceduto in gerenza

Sorpresa mentre si avvicinava ad uno scaffale cade svenuta - Processata stamane in Tribunale

Il negozio di generi alimentari non rendeva abbastanza alla sua proprietaria Onorina Ceriati ved. Riveiro di 60 anni, abitante ad Alpignano in via Roma n. 5. Decideva quindi di cederlo in gestione per un compenso mensile di 40 mila lire. Neppure in questo caso l'affare le sembrava eccessivamente vantaggioso. Perciò la Ceriati — secondo quanto ha rilevato stamane il P. M. Del Pozzo nella sua requisitoria — escogitò un curioso stratagemma. Trattenne cioè per sè una delle chiavi del magazzino e di notte si introduceva nel locale asportando ciò che desiderava.

La gerente dell'esercizio, Palmira Albrile in Palma, non sapeva darsi pace della continua sparizione di cassette di pasta, pacchi di cioccolato ed altra merce. Giunse addirittura a pensare che fosse opera di fantasmi. Confidava quindi le sue pene al fratello Riccardo Albrile e alla cognata Elda Barocelli. Essi cercavano di tramutarsi in poliziotti ma con poco successo. Poi un bel giorno, scoprirono davanti alla casa della Ceriati, fra le immondizie, scatole di sardine e carte da imballo recanti il caratteristico marchio di una determinata qualità di maccheroni.

Questo fatto li mise in sospetto soprattutto perchè la Ceriati, la quale da proprietaria era diventata la cliente abituale del suo negozio, non acquistava mai nè sardine, nè pasta di quella particolare fabbrica.

Gli Albrile e la Barocelli tennero un consiglio di famiglia e decisero di effettuare un appostamento nell'interno del negozio. La domenica del 4 ottobre scorso, mentre stavano nascosti dietro un grosso armadio videro comparire all'improvviso la Ceriati che furtivamente, si dirigeva verso uno scaffale dove stavano allineate scatole di marmellata e di carne in conserva. Il fratello e la cognata della gerente balzarono fuori dal nascondiglio e la donna gettato un grido, parve perdere i sensi per la paura. Poco dopo intervennero i carabinieri che trassero la Ceriati in arresto. Dalle indagini risultò che il danno subito dagli Albrile si aggirava sulle 800 mila lire.

Stamane la Ceriati, una donnetta vestita modestamente, dai capelli d'un bianco argenteo, compariva davanti alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Del Pozzo, canc. Di Giorgio) ha negato ogni addebito esclamando che era entrata nel negozio servendosi della propria chiave perchè, dopo aver più volte bussato nessuno si era presentato ad aprire. Non voleva rubare, ma semplicemente acquistare un etto di salame.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputata a 3 anni.

Il Tribunale ascoltate le arringhe dei rappresentanti della P. C. avvocati Geo Dalfiume e Allais e dei difensori Gino Obert e Filippi, ha concesso le attenuanti alla Ceriati, limitando la pena a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 8,1; minima 5,3; media 6,1; ore 8 di stamane: 6; umidità 96 per cento; pressione 745.
PREVISIONI: Cielo nuvoloso con pioviggine intermittente. Visibilità ridotta. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Ridotta la pena al vecchio omicida

Davanti alla Corte d'Assise di Appello si è svolto stamane il processo a carico del pensionato Vincenzo Crivelli, di 79 anni, mutilato della guerra 1915-'18 padre di un caduto nella campagna di Russia. Data la tarda età egli ha rinunciato a comparire al dibattimento, lasciando il compito della sua difesa all'avv. Ballestrero di Alessandria. Il Crivelli era già stato condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione per aver ucciso, con ripetuti colpi di temperino all'addome, il manovale Eugenio Chiletti di 69 anni durante un litigio.

La Corte (Pres. Pirao, giudice a latere Bergano, P. G. Berruti, canc. Quaglia) ha ridotto la pena a 4 anni e 3 mesi di reclusione ritenendo l'omicidio non volontario, ma preterintenzionale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112.
Alfieri: domani sera, ore 21 precise: «Amleto» con V. Gassman.
Carignano: domani, ore 21,15: «Il dito nell'occhio», 2 tempi di Parenti-Fo-Durano.
Il Teatro (via Sacchi 66): riposo. Domani, 21,15: «Vedova allegra».

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra di pittura moderna.
Mostra Presepi (p. S. Carlo 161): Orario continuato dalle 10 alle 24. Pro Cultura Femminile ore 21,15 lettura di: «Sulle soglie della Storia» di A. Bonacci.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523), 21: Serata premi. Di Nunzio, cant. M. Cavanna, S. Vigna. Faisio. Café chantant. Medici 112, Gaudio, 16,30: danze; 21: riposo. Gay Accademia Danze: riposo. Rinaldi, v. Volta 6, Scuola e danze. Trocadero: Serata En.Te.Cl.To.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni: danze ore 22-3. Chatham, v. T. Rossi 3: ore 20-1. Ristorante Danze, Or. Millepiedi. Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-149. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Kolori Club, v. Cavour 5, t. 44-700. Campi «The Old Time Nights». Le Perroquet, via Goito 16, tel. 62-069, Orchestra Cuban Boys.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 16, t. 47-532. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino Ore 9-13; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Ariston: «Cinema d'altri tempi» Ferraniacolor, Walter Chiari, Lea Padovani, 1a vis. assol. per Italia.
Astor: «Paradiso notturno» techn. Mitzi Gaynor, Scott Brady.
Corso: «Lucrezia Borgia» technic. Martine Carol, P. Armendariz. Vietato ai minori di anni 16.
Doria: «L'irresistibile Mr. John» Wayne, Reed. Matt. 10,30, L. 200.
Lux: La principessa di Bali, tech. B. Crosby, B. Hope, D. Lamour.
Maffei: «Cinema d'altri tempi» Ferraniacolor, Walter Chiari, Lea Padovani 1a vis. assol. per Italia.
Metro-Cristallo: technic. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. Schermo panoram. Mattin. 10,30.
Napoli: «Tempeste sul Congo», techn. S. Hayward, R. Mitchum.
Torino: «Moulin Rouge» technic. J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Ap. 10.
Vittoria: «Gli sparvieri dello Stretto» techn. Yvonne De Carlo.

Alexandra: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Alpi: Guanto verde, Glenn Ford.
Augustus: «Anni facili» di Luigi Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Capitol: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Faro: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Gianduja: «Scheherazade», tech. Y. De Carlo, B. Donlevy. Azzioni Hollywood; «Kuma iuai Kuma» (terra misteriosa).

Ideal: «Gianni e Pinotto al Polo Nord» e Rivista con 3 orsi in scena ore 16,15 e 21,15.
La Feria: «Divisa piace alle signore», R. Russell, P. Douglas.
Massimo: «La valle dei bruti», trucolor, con Rod Cameron.
Nazionale: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter.
Principe: «Mare dei vascelli perduti», J. Derek, Wanda Hendrix.
Statuto: «Servizio segreto», Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Arti: «Bernadette», Jennifer Jones, C. Bickford, V. Price. Ap. 10.
Mignon: «La bisarca».
Milano: «Figlio dello sceriffo» e «Stazione Termini». Ap. ore 10.
Olimpia: «Condannatelo».
Pat: Carambola d'amore, Rooney.
P. Nuova: Peralme chiuse, Drago.
Regina: «Viva Zapata» e Varietà.
Romano: «Furore sulla città» e Riv. Ciabotto-D'Ambra 16,15-21,15.
S. Felice: «Sirisce invisibili», George Raft, Humphrey Bogart.

Esperia: Avventur. New Orleans.
Italiano: «Amore che s'incatena».
Mirafiori: «Jack il bucaniere».
Vinzaglio: Jack bucaniere, Boery.

Eliseo: «La diva», Bette Davis.
Frejus: Confessione signora Doyle, B. Stanwyck. Viet. min. 16 anni.
Nuovo: «Il fiume», technicolor.
S. Paolo: «Solitario del Texas», colori, R. Scott, B. Britton.

Belgio: Bandito senza colpe, tech.
Corallo: «Il pozzo maledetto».
Eridano: «Memorie Dongiovanni».
Orega: «Solitudine», R. Milland.

Radium: «Amante del torero».
V. Veneto: Banditi di Poker Flat, Anne Baxter, Dale Robertson.

Astra: «Bella ma pericolosa».
Barsini: «Bionda incendiaria» in tech., B. Hutton, A. De Cordova.
Cibrario: «Le derelitte». Franca.
Excelsior: «Schiavo della furia», D. O'Keefe, C. Trevor, M. Hunt.
Manzoni: «La grande strada».
Odeon: «La città del terrore».
Maz: Avventura gro. Palmer, tech.

Adua: Donna maschera ferro. Var.
Aurora: «Storia di un detective».
Brescia: «Notte di perdizione».
Fortino: «Sciacalli ombra», Heflin.
Monviso: «La furia del peccato».
Nord: Tarzan sul sentiero guerra.
Palermo: «Solitudine», R. Milland.
Sociale: «L'urlo dei Sioux».

Colosseo: «Divisa piace alle signore», R. Russell, P. Douglas.
Italia: «Omicidio», R. Douglas.
Lingotto: «Amanti di Toledo», Alida Valli, Pedro Armendariz.
Moderno: «Bella avventura», Mitchum; «Fatalità», Nazzari. Ap. 15.
Piemonte: «Notte di perdizione», Linda Darnell, Gary Merrill.
S. Carlo: «Bandiera gialla».
Spezia: Prigioniera n. 27. Ap. 15.

Alba: «La tigre sacra».
Apollo: Anime sul mare, G. Cooper.
Diana: «Capitan Kidd», R. Scott.
Dora: «Fidanzato per due».
Edera: «Tarzan contro i mostri».
Lucento: «Uomo dell'Est», Power.
Lotrario: Nel 2000 guerra o pace.
Roma: «Adolescenza torbida».

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Massimo, Gianduja, Odeon, Star, Bersini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Palazzo del ghiaccio (C&K).

Il bimbo ha capito

Sempre avrebbe ricordato quel giorno di tardo autunno in cui entrando con la mamma che lo teneva per mano in quel giardino pubblico che era per lui una specie di paradiso terrestre, l'aveva trovato coperto di un tappeto di foglie secche.

— Oh, mamma... guarda!

— Sì caro — disse dolcemente la madre — presto saremo in inverno.

Quando l'inverno si avvicinava la madre diventava triste, perché? Forse per la provvista di legna che era esigua o per la sua pelliccia che appariva sempre più vecchia. Nelle giornate belle dell'estate stava seduta su di una panchina, tirava fuori la maglia dalla borsa e si metteva a lavorare, mentre Piero si divertiva a fare le sue costruzioni lì accanto. Ma quel giorno si era un poco allontanata, con le mani nelle tasche della giacca, battendo i piedi per riscaldarseli. E lui, Piero, che stava componendo in terra un bellissimo quadro, con sassolini e foglie secche, credette di sognare quando un ragazzo saltò dentro il suo gioco e con furia selvaggia glie lo calpestò tutto e prima di andarsene, correndo, gli vibrò anche un calcio. Poi, raggiunta la donna che l'accompagnava e sembrava la sua governante, si voltò ancora a guardarlo sogghignando. Era un ragazzo ben vestito, solidamente calzato, col viso rosso e i capelli ricci e scuri, pieno di salute e di allegria. Non rassomigliava per nulla a Piero che era delicatino, schivo di tutti, con le spalline gracili e un visino bianco in cui splendevano i dolci occhi neri, ma sembrava avere la sua stessa età, sette o otto anni...

Mamma e bambino andarono via piangendo. Per fortuna la casa era vicina: un mezzanino in fondo a un cortile, due stanzette che parevano scatole. Appena giunto, la mamma si levò la giacca e coi gomiti appoggiati al cassettone, si sfogò a piangere, con certi singhiozzi affannosi che riempivano il minuscolo appartamento. Poi si chinò a baciare il figlio.

— Lo diremo a papà — disse.

— Quando? — chiese Piero, ansiosamente.

— Quando verrà.

Lui adesso aveva finito di piangere, ma provava uno strano senso di colpa e avrebbe voluto chiedere perdono alla mamma. Ma perché? Perché quel cattivo ragazzo gli aveva sciupato il gioco, dandogli anche un calcio? Stette cheto cheto ad aspettare che la mamma accendesse il lume; sotto la lampada, i capelli biondi di lei brillavano e le davano un'aria giovane giovane, anche se il suo lungo viso bianco e magro appariva così serio. Alla fine lei gli domandò:

— Che cosa vuoi mangiare?

Quella domanda metteva sempre Piero in un grande imbarazzo, gli pareva in quei momenti che la mamma fosse povera e non avesse nulla da dargli. Finiva col chiedere il cibo più umile, quello che hanno anche i poveri. Il latte.

E la mamma lo guardava riconoscente, contenta di non doversi mettere a cucinare.

— Sai, al papà danno tanto fastidio gli odori della cucina.

Ma poi quando il padre venne, Piero già dormiva profondamente, immemore degli affronti subiti e delle lacrime versate nella giornata. Non così la mamma che raccontava, mordendo il fazzoletto per soffocare i singhiozzi, il doloroso avvenimento del giardino.

— Non per me — diceva — che son rassegnata a tutte le umiliazioni, ma lo strazio di vedermi il bambino trattato così!... Devi dirlo a tua moglie e a tuo figlio, quello fortunato, legittimo, che ha la governante che lo porta a spasso, devi dir loro che vengano a darli a me i calci, non a lui, povero innocente. Che ne sa lui della colpa di suo padre e di sua madre?

L'uomo si scusava con parole vaghe. Non credeva che fosse la moglie a aizzare il figlio, ma la governante, una vipera su cui egli non aveva autorità alcuna. Ma per carità, egli che era così angustiato, così tormentato in famiglia, non avrebbe trovato qui un po' di pace, un po' di serenità, un'ora di oblio? Nel lamentarsi il suo bel viso si contraeva in una smorfia scontenta, di uomo indeciso, e scotendo il capo gemeva:

— I figli. Cosa sono mai i figli...

— Ma Piero ti darà delle soddisfazioni, vedrai — diceva la donna con rassegnazione. — Lui pensa sempre a te, ti ama, ti adora, tu sei il suo ideale, te lo giuro...

Era vero, ma un giorno quell'adorazione subì un fiero colpo. Piero stava andando all'Oratorio della parrocchia per giocare a palla, quando vide passare una piccola macchina guidata da suo padre che si teneva accanto un ragazzetto che Piero riconobbe: era il cattivo fanciullo del giardino, col suo viso rosso, i capelli ricciuti, l'aria sfacciata. Egli sentì un morso al cuore, soprattutto vedendo come il padre sorrideva al ragazzo e per un buon momento restò senza fiato. Da quel giorno una gelosia divorante s'impadronì di lui e come tutti i fanciulli egli la sfogò con lunghi silenzi pieni di rancore, con mosse dispettose, con scontrosità inesplicabili. Specie quando il padre giungeva, mentre prima gli correva intorno e si attaccava a lui come una mignatta, ora lo evitava e si chiudeva in un mutismo ostile.

— E' cambiato — sospirava la madre — quanto è cambiato!

— E tu parlavi di adorazione...

— E' perché ha capito tutto, povero bambino...

Crescendo, Piero divenne sempre più misterioso, con un carattere difficile, che conservava ben poco della dolcezza di un tempo. Del padre non chiedeva mai, neanche quando non lo vedeva più venire e non si commoveva quando sua madre si metteva a piangere.

— Sei diventato odioso — le gli gridava qualche volta indignata, quando non poteva più — non hai un fil di cuore, nemmeno per me.

Lo guardava alzare le spalle e sogghignare e taceva spaurito, temendo che egli parlasse e le dicesse, con parole terribili, che aveva capito tutto.

Poi, quando la madre vestì a lutto, venne un signore serio, vestito di nero, anche lui con gli occhiali, che osservò minuziosamente il ragazzo.

— E quale sarebbe poi la sua vocazione? — chiese con voce lenta, severa.

— Veramente — cincischiava la mamma appallottolando il fazzoletto orlato di nero — il disegno e la pittura sono la sua passione.

— Bene — disse il signore — lo manderemo all'Accademia. — Ho detto a mio fratello che avrei fatto il possibile per lui. E' una sacra promessa, la mantengo. Glie l'ho giurato al suo letto di morte.

La madre piangeva ma era contenta, però non osava manifestare la sua contentezza davanti al figlio che sembrava sempre ergersi come un giudice davanti a lei, anche quando stava curvo a disegnare in silenzio.

Se tutto, ella pensava, ha capito tutto...

Invece egli capì veramente tutto solo molti ma molti anni dopo, quando era già diventato un valente pittore e sembrava incamminato addirittura verso la celebrità. Ed era solo. Ora veramente capiva e pensando a quei due poveretti che l'avevano messo al mondo si sentiva scoppiare il cuore di rimorso, di pietà e d'amore.

Carola Prosperi

GLI ALGERINI PAZZI PER LA LOLLOBRIGIDA

Volevano rapire Gina

Il piano criminoso sventato dalla polizia - Fermati alcuni arabi ingaggiati per il colpo da un potentato indigeno che progettava di fare della bellissima la gemma del suo harem - La diva avvertita del pericolo e munita d'una rivoltella

La bella attrice Gina Lollobrigida

Roma, lunedì sera.

Gina Lollobrigida ha conquistato letteralmente l'Algeria, ove attualmente lavora nel film *Le grand jeu*. La bella attrice ha in special modo conquistato i ricchissimi latifondisti arabi, i grandi pascià del vicino Marocco, tutti plurimiliardari, che vanno e vengono ad Algeri, la «Nizza africana».

Non soltanto i pascià, i miliardari arabi e berberi, ma anche gli indigeni in generale hanno trovato irresistibile l'atomica italiana.

La Lollobrigida ha tanto affascinato gli arabi musulmani, perché rappresenta l'ideale del loro sex appeal e autentiche turbe di spasimanti hanno cinto d'assedio la diva.

All'albergo dove «Gina» è scesa, insieme al marito Milko Skofic, i postini scaricano a centinaia lettere di ammiratori amorose, con relative offerte di matrimonio. Innumerevoli poi le insistenti richieste telefoniche per inviti a cena, e per feste e ricevimenti in suo onore.

Milo apre filosoficamente la posta della bellissima consorte: vi è abituato da vari anni. Ma stavolta una cosa lo ha allarmato: la polizia locale ha pregato l'attrice italiana di non recarsi in giro a piedi, neppure se accompagnata; correrebbe il rischio di essere rapita anche di pieno giorno. Sembra, infatti, che la polizia abbia accertato che elementi torbidi della Kasbah (il celebre quartiere indigeno di Algeri, ove le stesse autorità non si azzardano a penetrare) seguivano e sorvegliavano ogni passo della diva, e che una macchina col motore sempre acceso stazionava intorno all'albergo. Gli agenti hanno fermato alcuni di questi pedinatori. Interrogati a mezzo alle strette essi hanno confessato di essere stati ingaggiati da un personaggio del quale hanno rifiutato di fare il nome, col preciso scopo di rapire la bellissima Gina.

Qualora i rapitori fossero riusciti nel loro intento, avrebbero nascosto l'artista in una delle innumerevoli catapecchie che sorgono nel dedalo di viuzze che formano la misteriosa Kasbah. Da qui, poi, sarebbe stata trasferita nell'harem di un potentato indigeno, di uno dei casi del Bled algerino o quindi portata nel Marocco.

La diva, avvertita del pericolo, se n'è stata vivamente scossa.

«Pensavo — ha detto — che nella mia Subiaco e nei paesi vicini, vi sono tante ragazze più belle e più formose di me. I ricchissimi indigeni potrebbero, se mai, sposare qualcuna di esse».

La polizia algerina ha ora disposto uno speciale servizio di protezione intorno alla Lollobrigida, dalla quale il marito non si allontana un istante. A ogni buon conto, Gina si è munita di una rivoltella automatica. Anche ieri, mentre l'affascinante italiana girava una scena nel porto di Algeri, agenti di polizia in borghese non l'hanno persa di vista per un istante. La scena del film dura solo un minuto, ma per «girarla» ci sono volute quattro ore buone.

Milo non vede l'ora di lasciare Algeri insieme alla consorte e nessuno oserebbe dargli torto, sebbene secondo i suoi connazionali profughi a Roma, e che hanno sede nel collegio illirico di via Tomacelli, il dottor Skofic è di nazionalità jugoslava, ma di religione musulmana.

PREDILETTA DAL SULTANO SPODESTATO

Così vive in Corsica la schiava regina dell'harem

Solo la principessa Malika può rivaleggiare in bellezza con Rabéa - Irrequietezza di Lyasmin dopo la straordinaria avventura - Dagli amori fortunati alle inutili attese

Nostro servizio particolare

De Rousse, dicembre.

Il castello-albergo dove il Sultano spodestato Ben Yussef passa i suoi giorni annoiato, qui, all'isola Rossa, sorge a 100 metri dagli scogli. Tra la spiaggia e il portone principale dell'hôtel si stende la piazza di Ile Rousse, la piazza dei platani, sempre formicolante di poliziotti. Nel centro della piazza, i ragazzi del paese hanno già cominciato ad ammucchiare i ceppi — ciascuno un ceppo — per la notte di Natale, quando accenderanno un grande falò sotto la luna bianca della Corsica. S. M. Sidi Mohamed ben Yussef, quella notte, avrà i vetri della sua camera rischiarati dai riverberi rossastri del fuoco: lui che non sa cos'è Natale, s'addormenterà sognando che una nave di corsari saraceni, mandati dal Califfo suo amico è approdata per incendiare Ile Rousse e liberare Maometto quinto, re di tutte le genti dell'impero sceriffiano. Sarà un brutto sogno.

Rosa e ciliegina

Rabea, la schiava prediletta, vive la sua giornata d'oro, alla luce di una bellezza rigogliosa. Quando non deve sedere, al pranzo, alla destra del signore, va a dormire intorno a mezzanotte e la mattina prima delle undici la fida Noufissa non le porta mai la colazione: latte, miele, burro, crema di datteri, marmellata di aranci amari, formaggio dolce, biscotti vari di frutta e, su un piccolo vassoio cesellato d'oro, dono del Sultano, un quadrato compatto di zollette di zucchero che la giovane divora subito, come una puledra di razza. Noufissa l'informa della bambina, la principessina, la figlia dell'harem, che a quell'ora è già a spasso con le sorellastre per la strada del paese, fino alla stazione e oltre, fino alla rocca del faro dove, «guardando dritto, si vede il mare di Tangeri».

Rabea, forse, conosce Delacroix e il suo «étude pour les femmes d'Alger dans leur appartement»; conosce le vesti dalle tinte sfumate di Monnay ben Sultana, la modella marocchina che posò per lui più di cento anni fa; a guardare Rabea dietro le persiane del castello, certo, c'è da scoprire tutto l'album nordafricano del pittore che s'affermò dipingendo una schiava persiana vista in miniatura in casa dell'ambasciatore iraniano a Parigi. Rabea è una leggenda, era la rosa del Marocco, oggi è una ciliegina che tutti i centodue agenti e i dieci ispettori del presidio, insieme ai centocinquanta pescatori di Ile Rousse, desiderano inghiottire con l'osso; Rabea turba i sonni di un reggimento della Guardia Imperiale rimasto a Rabat, il cui comandante chiese invano di seguire Ben Yussef in esilio; Rabea — così ha confessato Noufissa ad una cameriera del paese — da quando è in Corsica è diventata più bella, forse perché scorre nelle sue vene il sangue di una marsigliese.

Le altre mogli dell'harem non fanno vita diversa da quella di Rabea. La prima colazione è servita in camera alle undici, la colazione alle quattro del pomeriggio, il the alle sette e il pranzo, solenne, dalle undici in poi; a mezzanotte, insomma, tutti sono ancora a tavola, con grande rabbia dell'ispettore di servizio al salone che casca dal sonno, mentre i gendarmi stazionanti nella hall debbono ancora prendere il pasto serale. Mangiano quel che mangia il loro padrone, serviendosi dopo di lui. Soltanto Rabea, o Rudsworth o la preferita d'una sera ha diritto ad essere servita prima di Maometto quinto, re e imperatore.

La principessa Malika, venticinque anni, nata dopo il principe ereditario Hassan, è la figlia prediletta del Sultano. Rivaleggia in bellezza con Rabea e le mogli di suo padre: alta come lui, con la pelle che è un punto d'incontro tra il cioccolato e la giada, con un viso straordinariamente dolce, gli occhi curiosi, le labbra abbondanti e carnose, i capelli tagliati «alla Antoine», Malika è davvero bella. E' anche intelligente, più dei due fratelli aiutò suo padre nelle tumultuose giornate che precedettero la detronizzazione. Malika fece persino dei discorsi in pubblico, nelle case delle grandi famiglie marocchine, sulla necessità di lottare contro il generale Guillaume, per la libertà del Marocco, per il mantenimento di Ben Yussef nella reggia di Rabat.

Principessa malinconica

Malika è di gusti parigini, di educazione quasi europea; ha ripudiato le tuniche e i burnus per i modelli di Balmain; non è più una ragazza, è una donna consapevole dei più urgenti motivi della vita d'oggidì. Perciò, dicono in Corsica, ad Ajaccio, Malika guarda con una punta di ironia, se non di disprezzo, le troppe donne che vanno e vengono nella casa del Sultano suo padre. Malika è bella, e, forse inconsapevolmente, non può tollerare che il palazzo sia pieno di belle ragazze che non sono nemmeno sorelle e che, per ragioni di protocollo, non possono essere amiche. La sua storia è più malinconica di quella che vive miss Rudsworth: non le basta giudicare con severità e gusto europeo tutti gli affari dell'harem. C'è nella sua bellezza traboccante ed inutile, nella sua giovinezza che svanisce lentamente nei molli ozi dell'isola di Napoleone, un punto interrogativo.

Una volta, da noi, per una che aveva fatto un bel matrimonio, che aveva scelto «un buon partito», si diceva che sposava la figlia del Sultano. Eccola qui la povera, l'inutilmente bella figlia del Sultano: chi la sposerà? Malika è ad una svolta della sua vita, non può più sognare l'amore della sua terra, non è ancora matura per un amore che venga da un altro continente. Che cosa deve fare una ragazza come Malika, assistita d'affetto? I due ispettori della polizia marocchina ridono sotto i baffi. Questo è il dramma di Malika, la figlia del Sultano: chi la sposerà?

L'ultimo pettegolezzo dell'harem è quello che riguarda, pare, Lyasmin o Khizaine. (L'informatore non è, questa volta, sicuro del nome). Sia l'una che l'altra, tuttavia, sono delle favorite. Una delle due apparteneva all'harem del Pascià di Marrakesc e un giorno che fu a Tangeri se ne fuggì rifugiandosi presso il cugino del Sultano che la mandò subito a Rabat, nell'harem imperiale. Lyasmin — o Khizaine — ebbe buon gioco e molti furono gli onori, e i favori, anche se il potentissimo signore dell'Atlante si legò all'orecchio il cattivo scherzo giocatogli dal signore del Marocco. (Con tante donne, nei due giardini, sarebbe davvero buffo che, a proposito della deposizione di Rabat, della guerra tra Parigi e il Sultano, si dovesse ripetere il vecchio proverbio Cherchez la femme!, o meglio, «Cherchez l'esclave!»).

Ma Lyasmin, la presunta fuggitiva, è un'anima inquieta; dice l'amico dell'ispettore Grillaux che la fanciulla avrebbe preferito restare a casa: tra i regali di Marrakesc e quelli di Rabat, era riuscita a mettersi da parte una discreta fortuna; avrebbe potuto liberarsi, trovare un buon marito e convolare a nozze dopo la straordinaria duplice avventura. Ma come avrebbe potuto vivere nel Marocco dominato ormai dagli «ispettori dell'harem di El Glaui, padrone di Marrakesc»? Perciò è partita, a malincuore, verso la Corsica. Lyasmin è ancora bella, non ha che ventiquattro anni, e molta esperienza.

Forse il Sultano conosce i suoi rimpianti, penetra la foschia che le vela gli occhi. Ecco una buona definizione dell'harem di Ben Yussef: da Rabea a Lyasmin, dagli amori fortunati all'inutile attesa. Tutte le luci sono spente nella camera della ragazza abbandonata.

Ilario Fiore

TOTO' SI AGITA IN PLATEA

"C'è uno spiffero, la mia polmonite!,,

Per una volta Totò è spettatore invece che attore: eccolo con Franca Faldini, sua fidanzata, all'Alfieri di Torino

Totò è arrivato ieri mattina a Torino. Con una piccola troupe, il segretario e Franca Faldini. «La città delle tote» ha esclamato subito, allungando il mento. Si è sistemato in un albergo cittadino, ieri sera è andato come uno spettatore qualunque all'Alfieri a vedere le Tre Nava che erano da alcuni giorni nella nostra città. Ma non è riuscito a mantenere l'incognito, anche se aveva l'aria seria e il cappello nero sugli occhi. Lo hanno ripreso alla televisione, le Nava sono scese a festeggiarlo, il pubblico ha applaudito rumorosamente. Totò pareva divertito, ha ringraziato, il mento gli scendeva sempre più giù, mentre stava per commuoversi. Poi ha dovuto affrontare i fotografi, gli sono volati addosso, ha fatto per loro una smorfia d'occasione: «Sono un po' sciupatino» si schermiva ogni tanto.

E' appena uscito, infatti, da una grossa polmonite. L'ha presa un mese fa durante la lavorazione del suo ultimo film «Addio Carolina». «Sono caduto nell'acqua — dice sconsolato — magari fosse stato il Tevere. Era un fiumiciattolo, un affluente di terzo ordine. Non ne valeva la pena».

Adesso «Addio Carolina» viene a finirlo a Torino. Al Palazzo del Ghiaccio ci sono già le macchine da presa a posto, si aspetta soltanto Anna Maria Ferrero, che fa la parte della protagonista.

«Anna Maria arriva martedì da Sanremo con Gassman. So che ha fatto bene Ofelia, nell'Amleto. E' una parte così difficile per i suoi diciotto anni!». Ci sarà anche lui, all'Alfieri, la sera della prima.

Starà qualche giorno a Torino, si propone di visitarla bene. Dice che abbiamo delle bellezze nazionali: la collina, le ragazze e... i tartufi.

«Poi tornerò a Roma. Altro lavoro, altri films. Il prossimo si intitolerà i «Tre ladri» tratto da un soggetto di Notari. Naturalmente uno dei ladri sarò io, per gli altri non so ancora. Devo trovare le facce adatte».

«E la rivista?» gli chiede qualcuno.

«Per ora non se ne parla: mi piace fare lo spettatore, come stasera». E sprofonda in poltrona vicino alla Faldini.

Ma non è seduto da un secondo, che già si agita, si guarda intorno preoccupato «C'è uno spiffero, la mia polmonite!».

Corrono a chiudere porte e finestre. Pare più calmo «Sono ancora convalescente — spiega —. Non sarei qui se non fosse per quel veleno che mi hanno fatto ingoiare...». La Faldini dalle lunghe ciglia precisa: «Cristicillin, è un antibiotico».

Totò la guarda, storce gli occhi, è il suo modo di essere affettuoso.

Mirella Appiotti

Il crollo delle illusioni

Vi sono donne verso le quali non si sente un vivo desiderio dalcn ma un fanatico attaccamento generale, che conta ancora di più, tanto che non si può fare a meno della loro voce, del loro riso. Con una signora che desta in me questi sentimenti m'intrattenevo ieri sera in una telefonata di calda amicizia amorosa. Mentre ero al telefono è entrata nell'ufficio mia moglie, sempre stanca, paziente e innamorata, per portarmi a casa con lei. Nell'attraversare l'anticamera ho scorto la cameriera di una bellissima attrice cinematografica. Come avveniva in alcune novelle di Maupassant, l'ancella era venuta a dirmi che la sua pimpante padrona, mi aspettava giù, al volante di un'automobile. Ho, poi, visto che costei mi faceva segni inquietanti, ma io, come se nulla fosse, ho fatto finta di non accorgermi dei neri occhi, adirati e ardenti, che mi guardavano dietro i vetri d'una millecento.

Ero veramente felice. Mi sentivo giovane, conteso, amato da tre donne, poiché anche la moglie è una donna, e forse la più cara di tutte. Ero pieno di orgoglio, di euforia, di benessere. Dopo aver cenato in una piccola trattoria, per tornare a casa, sono stato pregato di far economia, di non prendere il tassì, di salire su di un autobus. Perché no? Ero così contento che avrei detto sì a qualunque cosa mi si chiedesse, avrei fatto qualunque cosa, con la baldanza più giovanile. Siamo saliti sul «C», una linea terribile, sobbalzante, velocissima. C'era anche una tale, vistosamente incinta, che stava in piedi, senza che nessuno la facesse sedere. Tutti i posti erano occupati. Voi ora non mi crederete. Ma un giovincello si è alzato e mi ha detto: «Vuole accomodarsi?». L'ho guardato con sdegno. Roma è una città così noncurante, così maleducata che nessuno cede il posto, non dico a una donna, ma a un grande invalido o a una vegliarda con le grucce. Proprio a me, e proprio quella sera di beatitudine sentimentale, doveva capitare d'incontrare quel giovincello, così schifosamente beneducato. Ma che, gli ho domandato, ho l'aria malferma, ho l'aria molto malata? Egli mi ha guardato con disagio e con timidezza. E mi ha risposto cortesemente: «Sa: mi hanno insegnato a cedere il posto alle persone anziane».

E' stato il crollo. Mi sentivo sino a qualche istante prima un vero galletto. Arzillo, gagliardo, spiritoso, soavemente scaldato dall'amore. E invece non ero forse che un vecchietto. Questa orribile realtà mi è precipitata sul cuore come un macigno di ghiaccio. E così una sera ch'era incominciata come una delle sere più intimamente piacevoli della mia vita è finita nell'acuta disperazione, nell'atroce disinganno. E' un avvertimento, un ricordo doloroso e bruciante dal quale forse non mi libererò più.

Diego Calcagno

Echi di cronaca

Sfumata l'eredità dei 17 miliardi?

Campoligure, lunedì sera.

Le speranze sulla favolosa eredità Ponte vanno sfumando.

Una lettera è pervenuta dagli Stati Uniti alla signora Rosa Ponte di Strevi, una delle pretendenti alla cospicua sostanza. Costei aveva in questi ultimi tempi scritto a un notaio, residente nello Stato del Wisconsin, in Milwaukee 1 Box 2023, per chiedere conferma dell'eredità lasciata dal defunto Giacomo Ponte.

La risposta del notaio americano è stata come una doccia fredda sia per la Rosa Ponte, sia per tutti coloro che, residenti in Campoligure e località circonvicine, aspirano all'eredità. In realtà un Ponte, a nome Giovanni, è effettivamente esistito ed è deceduto nel 1951, nominando a propri eredi però esclusivamente parenti americani. La somma, pure essendo in miliardi, era di gran lunga inferiore ai 17 di cui s'è parlato.

Si chiude così forse definitivamente il breve capitolo di questa favolosa eredità, che ha messo sottosopra per una decina di giorni Campoligure e comuni vicini.

Si avvelena e si svena una giovane inglese a Roma

Roma, lunedì sera.

E' stata trasportata al policlinico la cittadina inglese Giulia Minter, di 25 anni, alloggiata alla pensione Atene, in via Pasquali. A detta della comproprietaria della pensione, che aveva accompagnato l'inglese al Policlinico, la giovane era stata trovata nella stanza da bagno in istato di sopore, grondante sangue da ferite al polso.

La Minter aveva tentato di uccidersi, prima ingerendo delle compresse, poi recidendosi le vene dei polsi con una lametta. I sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno dichiarata guaribile in dieci giorni.

Interrogata, l'inglese si è limitata a dire di avere compiuto il folle gesto «perché stanca di vivere».

Due morti a Palermo per il crollo d'una casa

Palermo, lunedì sera.

Due persone sono rimaste uccise stanotte per il crollo di una casa in via Francesco Salamone. Le vittime sono: il pensionato Vincenzo Montalbano e la nipote Rosaria di anni 5, che abitavano il piano terra dello stabile segnato col numero 31 nella predetta via, assieme ai loro congiunti, i quali, però, al momento del sinistro erano fuori casa.

L'edificio, dichiarato pericolante, comprendeva altri tre piani che erano disabitati. I vigili del fuoco hanno potuto liberare i cadaveri dei due disgraziati dalle macerie soltanto dopo alcune ore di lavoro.

Trentasei volte nonna una centenaria di Catania

Catania, lunedì sera.

La signora Orazia Longo ha compiuto in questi giorni 101 anno. Ha avuti 23 figli.

La signora Longo, nonna 36 volte e bisnonna 16, va ancora qualche volta al cinema e ricorda Garibaldi al suo ingresso a Catania.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Venere ed al Sole, in sestile a Giove e quadrato a Urano. Giornata favorevole in tutto, ma con qualche prepotenza e incidente da superare. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: dovrete scavalcare un ostacolo per giungere in tempo all'appuntamento. Solide basi che verranno tracciate con mano maestra.

Leone: potreste concludere in poco tempo quello che prima sembrava impossibile. Una persona con un segno in viso, sarà ostile. Ma alla fine si piegherà.

Sagittario: potrete fare strada nelle ore pomeridiane, così evitate gli intralci della mattinata. Portatevi dietro due testimoni, vi serviranno a suo tempo.

Previsioni per i nati del Toro: riappacificazione o affiatamento insolito. Comunione, alleanza. Gemelli: abbraccio, felice patto. Visione nuova delle cose. Cancro: Giove vi prepara un ciclo nuovo per il 1954, sarà bene redigere l'oroscopo personale. Comunque potete approfittare delle buone influenze di questa giornata per scrivere a chi di dovere. Vergine: appropriazione che non verrà contestata. Diritti che si affermano tempestivamente. Bilancia: rimpasto di ogni cosa per il bene familiare. Scorpione: la cattura sarà movimentata, ma avrà esito lusinghiero. Capricorno: qualche miglioramento economico allieterà la famiglia. Nuove conoscenze utili per il prossimo mese. Acquario: consolidamento progressivo, notizie da lontano. Non fate prestiti, li perdereste. Pesci: l'oroscopo personale diventa per il 1954 la chiave della salvezza. Intanto avrete nuove visite che vi daranno coraggio ed energia per progredire.

T. [illegible]

Nell'ultima gara della Coppa Internazionale

Trionfo degli «azzurri» a Genova:

NETTA DIFFERENZA DI CLASSE TRA I DUE AVVERSARI

E' bastato il primo tempo per sconfiggere i «ceki»

Il portiere cecoslovacco Stacho blocca a terra il pallone, interrompendo l'azione di Ricagni e di Frignani. (C. Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

Franca e netta vittoria degli azzurri. Tanto franca e tanto netta, questa vittoria, che, per ottenerla, i nostri hanno dovuto lavorare un tempo solo, e che, nella seconda parte dell'incontro, non si è combattuta più. Una notevolissima differenza di classe divideva l'un contendente dall'altro. Non appena l'undici azzurro ha potuto distendersi appieno nello sforzo, si è visto chiaro che i cecoslovacchi avevano la via del successo sbarrata dalla precisa incapacità di fare quello che i loro avversari facevano. All'altezza vera della situazione, la squadra ospite non si è elevata mai: non ne aveva la possibilità, intrinsecamente.

Bisogna dire subito in termini chiari, che a portare il tono di gioco su un piano irraggiungibile per i boemi, sono stati gli azzurri. Nella prima parte dell'incontro essi hanno lavorato di buono buono, e pur senza continuità, alternando cioè momenti d'incertezza a periodi di lucidità, hanno fatto cose belle e soddisfacenti. Se gli ospiti avevano delle velleità — e che ne avessero è confermato dal fatto che avevano previsto la possibilità di una finale del torneo coppi unghereei — si sono incaricati quegli sprazzi di buon gioco italiano a farli scomparire.

L'Italia ha vinto in tono franco e in misura sicura nel primo tempo, si è detto. Del secondo, più non ha avuto bisogno. Non avrebbe in realtà avuto nemmeno bisogno di quel rigore di cui ha frutto esattamente al primo minuto della ripresa: un rigore in cui c'è stata sicuramente la severità dell'arbitro e a far concedere il quale ha concorso forse più la platealità del fatto che non la autentica gravità dell'infrazione. Un rigore, comunque, che non ha affatto concorso a determinare il risultato, e che il risultato stesso ha semplicemente arrotondato.

Dopo la esecuzione di questa punizione massima da parte di Pandolfini, una volta che l'esito è stato consacrato nella forma di 3-0 con cui passerà agli archivi, le cose sono cambiate. Un po' perché gli ospiti, punti decisamente sul vivo dalle proporzioni dello smacco, hanno reagito con puntiglio, un po' perché essi avevano inserito un uomo fresco nella formazione a metà tempo, mentre i loro avversari — per uno stiramento muscolare in cui era incappato Muccinelli proprio al momento dell'azione del rigore — giocavano praticamente in dieci uomini, e molto anche perché i nostri, paghi oramai di quanto avevano fatto e sicuri del risultato, lasciavano fare, il gioco cambiò natura.

Nel senso che i boemi poterono attaccare a lungo e con insistenza, ma principalmente nel senso che tecnicamente lo spettacolo è deteriorato dapprima, è venuto a mancare del tutto poi. E' venuto a mancare a tal punto, l'interesse per quanto avveniva in campo, che — cosa inedita per un incontro internazionale — verso la metà del secondo tempo, tutta una schiera di giornalisti cominciò ad andarsene, e al fischio finale la relativa tribuna già era semivuota. L'allontanarsi è un modo di esprimere una opinione.

La stura al risultato l'ha data un tiro di punizione eseguito da Galli. Il terzino fiorentino è uno specialista di questi tiri. I ceki fecero davanti all'esecutore uno sbarramento approssimativo ed errato, piazzando il portiere sulla loro destra e lasciando un largo varco aperto sulla loro sinistra. Non ci voleva altro per Galli: infilò lo spiraglio con una legnata così violenta e così precisa che il portiere Stacho ne rimase come sbalordito.

Siccome l'inferiorità tecnica e tattica degli ospiti già era balzata evidente agli occhi di tutti in precedenza, è stato da quel momento che ogni dubbio sull'esito dell'incontro è scomparso. A conferma che di dubbi al riguardo proprio non era il caso di nutrirne più, giungeva, quattro minuti dopo, la seconda rete italiana. Il lato caratteristico della quale non è stato nè lo sfondamento operato da Frignani, nè la deviazione impressa alla palla da uno dei terzini boemi, nè il tiro da distanza ravvicinata eseguito da Muccinelli, nè la corta e stentata respinta effettuata dal portiere, ma bensì il fiuto da rete di Ricagni.

L'odore dell'occasione che poteva presentarsi, il juventino lo sentì da lontano, perchè preso improvvisamente a correre da dove si trovava, mentre i diversi episodi summenzionati stavano svolgendosi, percorse una trentina di metri a tutta velocità, e arrivò colla precisione del secondo sul luogo e nell'istante in cui il portiere commetteva il suo errore, e spedì in rete come se lui avesse già saputo tutto prima. Poi diede sfogo all'entusiasmo e all'emozione per aver segnato per l'Italia alla sua prima comparsa in maglia azzurra, cadendo a terra svenuto.

Se ne parlerà a Buenos Aires di questo avvenimento e di questo svenimento. Qui in Italia possiamo dire che questa rete di tipo specialissimo ha suggellato definitivamente le sorti dell'incontro di Genova. Quanto è avvenuto in seguito, più non ha avuto influenza sull'esito della giornata.

Ad imprimere il giusto indirizzo al quale, ha concorso il fatto che nessuno degli uomini in maglia azzurra ha fallito la prova. Anche se qualcuno, specie nella prima metà del primo tempo, ha avuto dei momenti di sensibile incertezza. Pandolfini ha fatto una quantità improba di lavoro: da tempo non lo vedevamo più sotto così buona luce — Muccinelli, finchè è stato sano e un po' anche in seguito, ha gettato lo scompiglio nelle file dei ceki colle sue serpentine e le sue trovate estemporanee — Boniperti, diventato coraggioso, ha conferito un tono di pratica intelligenza a più di una azione — Ricagni, facendo l'uomo da conclusione, ha fatto dimenticare di non essere uomo da collegamento — Frignani ha sfoderato punte di velocità veramente notevoli — e l'intero gruppo difensivo viola, superato il periodo di ottenebramento iniziale, ha fronteggiato la situazione e ne ha superato le difficoltà con relativa facilità, anche.

Con tutto questo, la prestazione degli azzurri non ha raggiunto che a sprazzi una levatura veramente notevole. Essa è stata pienamente all'altezza della situazione, e per questo soddisfacente, senza poter essere considerata come grande. Tutto è relativo. Forse, contro un avversario più agguerrito, l'undici nostro avrebbe fatto meglio ancora. Come sono andate le cose, la prestazione di cui parliamo si è basata, si è appoggiata sulle capacità e sulle possibilità dell'avversario. Le quali sono invero modeste.

Non avevamo più visto alla prova i boemi dal giorno in cui essi ci avevano battuti per 2-0 a Praga. Da quel giorno, essi non hanno fatto grandi progressi. Essenzialmente sono rimasti dove erano, se pure non sono andati indietro, in fatto di concezione e di impostazione di azioni d'attacco. Il loro è tutto gioco in linea. Dieci passaggi dove ne basterebbero due o tre, nessuna idea di irruzione in velocità e in profondità: di modo che quelle che essi conducono non possono venire considerate come avanzate che di nome, visto che il gioco non la portano avanti affatto. Al confronto, i cecoslovacchi avevano mostrato migliore intraprendenza e maggiore velocità a Praga. Nella forma in cui si sono presentati ieri a Genova, non possono venire considerati come un undici temibile nè nell'arengo internazionale, nè in un ambiente normale qualsiasi di campionato.

L'incontro, che è stato giocato con un accanimento che ha rasentato qualche volta anche la cattiveria, è stato diretto con severità e giustizia, con occhio acuto d'intenditore dall'arbitro belga Bauwens, uno dei migliori che abbiamo visti in questi ultimi anni. Questo incontro va salutato come l'indice di un passo notevole verso il ritorno in efficienza della squadra che rappresenta i nostri colori, va considerato moralmente e tecnicamente come uno sprazzo notevole di sereno che si apre sull'orizzonte da tanto, da troppo tempo grigio del calcio nostro.

Vittorio Pozzo

Oltre 65 mila spettatori e 54 milioni d'incasso

GENOVA, lunedì sera.

Il dottor Bertoni, consigliere della F.I.G.C. e massimo esponente, insieme a Lorenzo, Ghiorzi e Bottignoni, della perfetta organizzazione della partita internazionale svoltasi a Marassi, ha comunicato ufficialmente la cifra dell'incasso. I biglietti venduti sono 54.000 anzichè 65.000 com'era previsto. Alcune prenotazioni all'ultimo momento non sono state evase, forse a causa del maltempo di sabato. L'incasso è stato pertanto di 54 milioni.

In complesso gli spettatori sono stati 65-68.000, poichè bisogna tenere anche conto della forza pubblica, dei 238 giornalisti, dei 74 fotografi e delle molte migliaia di invitati.

Muccinelli assente in Milan-Juventus?

GENOVA, lunedì sera.

Come vuole una tradizione fondata sulla «politesse» internazionale, i giocatori cecoslovacchi ed italiani, insieme ai rispettivi dirigenti, si sono riuniti ieri sera in un albergo genovese del centro per il banchetto ufficiale. Aria di festa tra gli azzurri.

Tre di essi però avevano visibilmente fretta: Muccinelli, Boniperti, Segato. E questa fretta si è spiegata quando essi, appena terminato il banchetto, sono saliti su di una macchina per raggiungere in serata Torino. Avevano visite, volevano festeggiare l'avvenimento tra i parenti e gli amici. Desiderio più che comprensibile.

Erano tutti e tre felici con una parziale eccezione per Muccinelli, il quale — poveretto — nel corso della partita è rimasto vittima d'un incidente che molto probabilmente lo costringerà al riposo per parecchi giorni, mettendolo forse nell'impossibilità di disputare l'incontro di campionato Milan-Juventus. Lo infortunio di Muccinelli è stato duplice: nel primo tempo, mentre si trovava a terra, ha ricevuto un pestone sulla mano da Novak e nella ripresa ha riportato uno stiramento muscolare al 88': due minuti appena, ma sufficienti per fare sì ch'egli — ai termini di regolamento — non potesse essere sostituito dalla riserva Mariani.

Tuttavia — com'è ampiamente illustrato dai nostri servizi — il duplice infortunio non ha impedito a Muccinelli di essere tra i migliori degli «azzurri».

Felice, d'una felicità senza ombre, era ieri sera Segato: il «fiorentino» di Borgo S. Paolo il quale non appena giunto a Torino ha raggiunto la sua famiglia.

TUTTI FELICI NEGLI SPOGLIATOI AZZURRI, DA CZEIZLER A BONIPERTI

Ricagni spiega il suo svenimento

"Dopo il gol, l'emozione mi ha dato il capogiro come la giostra quand'ero bambino,,

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

L'incontro Italia-Cecoslovacchia è finito da pochi minuti. Il nome più citato è quello di Muccinelli. Non solo si ricorda il juventino per l'incidente occorso durante la gara — incidente che ha privato l'attacco azzurro di un elemento prezioso — ma soprattutto si ricordano della piccola ala destra le prodezze, l'estro, il «dribbling» velocissimo. Di lui parlano arbitro, cecoslovacchi e italiani. Elogi da ogni parte.

E con il piccoletto vengono citati Boniperti e Ricagni. Il trio di destra della Juventus supera a pieni voti il duro collaudo subito oggi in maglia azzurra. Duro, la parola va intesa in senso letterale. Lo dice l'arbitro, il belga signor Bawens: «Partita difficile da tenere a freno perchè certe cariche, in principio regolari, sono state poi, durante la partita, aggravate da intenzioni cattive; specie da parte dei cecoslovacchi. Gli italiani sono stati superiori in tutto. A me pare che il risultato rispecchi i valori in campo. Qualcuno ha espresso dei dubbi sul rigore del secondo tempo. Per conto mio, non vi era alcuna incertezza sull'intenzionalità dell'intervento di Prochazka. Fallo e di conseguenza penalty».

Abbiamo chiesto al signor Bawens un giudizio sugli azzurri: «Li avevo visti a Bruxelles quando, pur giocando meglio dei belgi, perdettero per 2 a 0. Li ho rivisti ora: molto più forti, specialmente per la fantasia dell'attacco».

Nello spogliatoio della Nazionale italiana tutti sorridono, ivi compreso Muccinelli anche se è alle prese con il dott. Ferrando che osserva la gamba destra del giocatore. Il medico federale diagnosticherà: «Stiramento muscolare al quadricipite della gamba destra». E' quindi dubbia la partecipazione della piccola e insidiosa ala destra alla partita di domenica prossima fra Milan e Juventus. Frignani, mentre si complimenta con il suo attuale compagno e prossimo avversario, dice scherzosamente: «Mi spiace per te, Muccinelli, ma sarà per noi un antagonista assai pericoloso di meno». Anche la riserva azzurra Buffon sorride a questa battuta.

Da bravi ragazzi, i due rossoneri sono però spiacenti, come tutti gli altri, dello stiramento muscolare di Muccinelli. Magnini, in un angolo, racconta che all'inizio era assai emozionato: «L'inno italiano mi commuove sempre, quando sono schierato sull'attenti. L'emozione si riflette poi sul mio giuoco».

Frignani interviene: «Mentre suonavano io l'avevo detto di pensare a Gina Lollobrigida...».

«Bravo, non posso — replica Magnini, con un sospiro — sono sposato. E poi non riesco a scherzare quando devo difendere in campo sportivo i colori italiani».

Czeizler è attorniato da due decine di giornalisti. A tutti il direttore tecnico risponde: «Una bella vittoria, ritengo. Avrebbe potuto essere ancora più bella, se avessimo tirato con maggior frequenza in porta. La difesa ha retto bene. Se Muccinelli non si fosse infortunato certamente il nostro successo avrebbe assunto proporzioni ancora più vistose. Sono infine molto soddisfatto di Ricagni». Comprensibile quest'ultima frase, dato che l'italo-argentino è un po' una scoperta di Czeizler il quale lo ha visto giuocare nelle riserve della Juventus prima di convocarlo fra i nazionali.

Muccinelli dichiara a Piola che sta congratulandosi con lui: «Contento della partita; però quel Pazicky che giuocatore scorretto. In un certo momento avevo un gran desiderio di restituirgli una botta». «Ma se è mezzo metro più alto di te». «I calci si danno raso terra come i passaggi...».

Muccinelli racconta poi il secondo gol in cui ha avuto una parte importante. «Ricevuta la palla da Frignani, ho visto una zona libera ed ho calciato forte di sinistro. Il portiere ha respinto, ma Ricagni, come prevedevo, è arrivato al momento buono per raccogliere ed infilare in rete. L'ho rincorso per abbracciarlo e me lo sono visto cadere a terra svenuto».

Interviene Ricagni: «E' stata l'emozione, l'emozione di una gioia vivissima. E' vero che avevo sofferto di disturbi allo stomaco all'inizio di gara, ma poi mi ero dimenticato di tutto. Quando ho colto il mio primo gol in maglia azzurra mi sono sentito girare la testa come quando da bambino andavo sulla giostra. Ho pensato a mia moglie, a mio padre e agli amici lontani che forse in Argentina in quel momento, seguendo la partita per radio, erano partecipi della mia gioia. Non ho capito più nulla e mi sono trovato per terra con un gusto di cognac e zucchero in bocca».

Per virtù di questi due ingredienti e di due affettuosi schiaffetti sulle guance, Ricagni è stato, infatti, rimesso prontamente in sesto sicchè ha potuto continuare la sua brillante partita.

Anche Boniperti ha detto la sua sul malessere del compagno: «Eduardito è solito, dopo un gol, di compiere mezzo giro del campo saltando per la gioia. Ha un temperamento impulsivo più ancora del nostro.

«E si capisce il suo entusiasmo. Anche in questa occasione Ricagni iniziava la sua consueta corsetta ed io quasi m'era lanciato di rincorrerlo per abbracciarlo, quando l'ho visto cadere. Lì per lì mi sono emozionato anche io, ma poco dopo il mio amico si è alzato e tutto è ritornato a posto. Sono soddisfattissimo della partita della quale sono stato il capitano. All'inizio ho visto che i cecoslovacchi giuocavano piuttosto energicamente. Ho detto: sta a vedere che questa volta ci «pestano» anche se siamo a casa nostra. Quando però i nostri avversari si sono accorti che non ci lasciavamo intimidire, hanno mutato anch'essi registro».

Sulla porta degli spogliatoi degli ospiti fa buona guardia il vice-presidente della Lega Calcio cecoslovacca, signor Lorenz. E' «l'incaricato ufficiale» per l'intervista. «Gli italiani hanno giuocato molto meglio che a Praga e hanno vinto meritatamente. Non bisogna cercare scuse per il giuoco un po' rude dei nostri».

Giulio Accatino

Autorità in tribuna

GENOVA, lunedì sera.

In tribuna d'onore, presenti tutte le autorità civili e militari di Genova, erano il ministro della Cecoslovacchia a Roma dott. Kaiser Kasak, giunto a Marassi su una macchina della legazione: nera lucidissima e lunga circa sei metri.

Da parte italiana erano presenti l'on. Andreotti, il presidente del CONI Onesti e il presidente della F.I.G.C. Barassi.

Un'occasione sfuggita al centravanti Boniperti. (Moisio)

La Juventus (in allenamento) perde sul campo del Monza: 2-3

Monza, lunedì sera.

La «mezza porzione» di Juventus scesa ieri sul campo del Monza per un incontro amichevole con la squadra biancorossa, non poteva certo pretendere di dare spettacolo di bel gioco; una formazione bianconera priva degli «azzurri» Ferrario, Bertuccelli, Muccinelli, Ricagni e Boniperti, nonchè degli infortunati Gimona, Parola, Corradi e John Hansen e di Praest lasciato a riposo, non valeva certo molto di più di una discreta compagine di serie B, quale è il Monza attuale. E' accaduto perciò che, dopo il goal segnato al 13' del primo tempo dall'ala sinistra juventina Barrago — ultima sua recita in maglia bianconera poichè salvo sorprese il giocatore passerà in prestito al Monza — la svelta formazione lombarda ha cominciato a dominare. La Juventus, sia per il carattere amichevole della gara che certo non invitava al massimo impegno, sia per le non perfette condizioni di forma di qualche atleta, ha subito senza eccessivo reagire l'insistente pressione degli avversari, al termine della quale è giunto, al 38.o minuto, il pareggio ad opera dell'ala sinistra Tamborini.

Nella ripresa Viola ha sostituito Angelini a difesa della rete bianconera, mentre all'attacco Montico è stato sostituito da Emoli. L'ex udinese, pur giocando al disotto delle sue possibilità (anche per un colpo alla testa subito in uno scontro fortuito) era stato una buona pedina di lancio per gli avanti bianconeri. La sua assenza si è fatta sentire, come si è fatta sentire invece nelle file del Monza la presenza del centrattacco Astorri, sceso in campo per sostituire Cussoni passato all'ala sinistra. Il piccolo n. 9 era il giocatore adatto per mettere in difficoltà il gigantesco Bosco: al primo minuto gli sfuggiva sulla destra e centrava il pallone che Cussoni deviava di testa in rete, al sesto gli scappava al centro su lancio di Colombo e segnava il terzo goal per la sua squadra. Al 10' la Juventus accorciava le distanze con Mazzucchi su lancio di Pinardi, poi ancora Astorri era protagonista di una brillante azione conclusa con un tiro sul palo. A questo punto la partita si poteva considerare finita, nonostante il prodigarsi di Travia e Mancuso (avanzati all'attacco) per raggiungere il pareggio e le veloci azioni di Cussoni, Astorri e Forlani sempre neutralizzate da un Viola in ottima forma.

E. P.

Successo della "Ferrari,, nel circuito di Guadalajara

GUADALAJARA, lunedì sera.

Il circuito di Guadalajara è terminato con un netto successo della «Ferrari». Maglioli, su una «4500 cmc.» e ha preceduto di 1" Maglioli, coprendo 160 chilometri pari a 40 giri del circuito in 1 ora 3'2" alla media di km. 151,664. Al terzo posto era la «Ferrari 4500» del messicano Russell, ad 1" da Maglioli.

Vittoriosa la Ginnastica nel derby di pallacanestro

Smentendo con una gara accorta e coraggiosa le previsioni che li volevano battuti, i cestisti della Ginnastica hanno vinto il «derby» torinese di pallacanestro, superando i giocatori del G. S. Riv. al termine di una vivace e combattuta partita, per 48 a 46.

Andati in vantaggio fin dall'inizio, i cestisti della Ginnastica chiudevano il primo tempo col punteggio di 26-21. L'inizio della ripresa vedeva il Riv attaccare con grande decisione, e portarsi prima in parità e poi in vantaggio. La partita rimaneva a lungo incerta, ora a favore degli uni, ora degli altri. Nel finale, tirattissimo, la Ginnastica riusciva ad imporre la sua maggiore volontà e l'incontro terminava a suo favore. I migliori in campo sono stati i fratelli Pellegrini nella Ginnastica, ed in particolare Sandro, autore di sedici canti; nella Riv ammirato il gioco di Viviani, forse il migliore di tutti e di Vannucci. Buono l'arbitraggio.

Ginnastica Torino: Pellegrini S. (16), Pellegrini F. (10), Macchio (6), Pandiani (6), Callegaro (4), Guasco (2), Colpani (4).

G. S. Riv: Nesti (5), Lapi, Guazzone (7), Sempio (6), Tonelli (6), Vannucci (2), Viviani (11), Carca.

Arbitri: Giannoni e Ferrandi

entusiasmante rivincita sulla squadra boema

la Cecoslovacchia battuta per 3 a 0

Una punizione di Cervato apre la via al successo

Ricagni realizza una rete spettacolare - Rigore di Pandolfini - Tre altri gol (Ricagni, Boniperti e Pazicky) annullati

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

Il portiere dei cecoslovacchi ha compiuto la prima parata su tiro di Novak. Scivolando in tuffo sul terreno viscido, Stacho ha evitato che l'allungo del terzino si trasformasse in gol fratricida. Sette minuti dopo (9' di gara) era già battuto da Ricagni. Una tipica azione dell'hombre-gol, sbucato come un simpatico opportunista nel momento migliore per «passare» il pallone in fondo alla rete, con un tocco pieno di delicatezza e di «effetto». Il punto veniva annullato perchè Boniperti era entrato precedentemente senza complimenti sul portiere, e lo aveva sbilanciato, mentre effettuava la presa. Il silenzio di sessantacinquemila spettatori ha approvato la decisione giusta dell'arbitro belga Bawens.

Al 24' finalmente Cervato si esibiva nella sua specialità: i tiri di punizione. Da venti metri saettava un pallone che si fermava [illegible] in fondo al rettangolo di corda. La squadra italiana si è trovata così in vantaggio e sicura di sè ha continuato a muoversi verso la vittoria, come su un tapis roulant. Ogni tanto gli azzurri prendevano fiato, e l'incontro aveva delle pause che ricordavano la scena-vuota in teatro, ma l'andamento continuava lo stesso ad essere loro favorevole. Superiorità di classe indiscutibile.

Detto come la rappresentativa italiana abbia iniziato la sua trionfale giornata calcistica, le regole della cronaca impongono di fare punto e a capo. E di ricominciare dal momento in cui Novak e Boniperti — i due capitani — sono sbucati dal sottopassaggio, recando in mano i gagliardetti da scambiarsi durante la cerimonia ufficiale. Gli italiani avevano maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni neri. Il portiere Costagliola indossava il suo [illegible]

1 milione ai «13» del Totocalcio

Oltre 1 milione ai «12» Totip

Ecco i risultati relativi al Totocalcio:

1 Italia-Cecoslov. (I tempo) 1-0
1 Italia-Cecoslov. (II t.) 3-0
1 Saronno-Pro Sesto 2-1
1 Marzoli-Olimpia 4-1
1 Pordenone-Salicese 1-0
1 Carina-Solvay 1-0
2 Forlì-Foligno 0-2
1 Signa-Faenza 2-1
x Chieti-Sangiorgese 0-0
1 Fermana-Chiozzotto Neri 2-1
1 Bagnolese-Montevarchi 3-0
1 Reggina-Molfetta 2-1
x Ostuni-Bari 1-1

Il monte-premi, come solitamente si verifica in occasione degli incontri internazionali, è stato inferiore alla media: lire 217.365.994.

I «tredici» sono stati 108 (in Piemonte 17) e vincono 1.004.000 lire. I «dodici» 4.278 (in Piemonte 383) e vincono 27.000 lire.

La colonna vincente al concorso pronostici del Totip è: 1-1; 1-2; x-x; 1-x; 2-2; 1-x.

I «dodici» sono stati 4 (1 nella zona di Torino) e vincono 1.318.894 lire; gli «undici» 64 (4 nella zona di Torino) e vincono 76.281 lire; i «dieci» 834 (61 nella zona di Torino) e vincono 5.945 lire.

Il solo «dodici» al Totip registrato nella zona di Torino è stato raggiunto da due ragazzine: le sorelle Maria e Iolanda Grisetti, residenti a Caluso.

la maglione grigio. La divisa degli ospiti ricordava i loro colori nazionali: bianche le maglie, d'un rosso vivo (come quello di una formazione di pallacanestro) i calzoncini, e [illegible] i calzettoni. La banda dei «garaventini», i marinaretti che imparano la disciplina sulla famosa nave sempre ancorata nel porto di Genova, aveva occupato il tempo della attesa suonando inni in sostituzione dell'incontro Piemonte-Liguria ragazzi, che non è stato disputato per non rovinare il terreno intriso dalla violenta pioggia della notte precedente. Una piccola «tromba» capofila di destra — un ometto alto come un ombrello — aveva trascinato i liguri, che per i «garaventini» hanno un debole, alla prima ondata di applausi calorosi.

Quando l'undici italiano e quello cecoslovacco entrano in campo, i marinaretti lasciano però il posto alla banda ufficiale di Pegli. Si schierano le due squadre, con dirigenti, titolari, riserve. A sinistra gli ospiti, al centro l'arbitro e i

Muccinelli, Czeizler, Boniperti e Ricagni, dopo la partita

segnalinee, a destra gli azzurri. Primo dei cecoslovacchi è... l'italiano Pelizza, assunto per l'occasione come massaggiatore. Ha la tuta blu dei cecoslovacchi, ma si tratta di una semplice coincidenza, poichè essa gli è stata regalata quando era impegnato con una nota marca motociclistica italiana. L'ultimo a destra della nostra rappresentativa, in compenso, è un magiaro-svedese, Czeizler: il direttore tecnico che oggi ha [illegible] un successo personale con la vittoria della squadra da lui formata.

Inn., scambi di gagliardetti, strette di mano, settantotto fotografi che si pigiano, come impiegati di banca a mezzogiorno in un tram, per ritrarre i vari episodi. Gli operatori della televisione fanno acrobazie lungo un traliccio per filmare tutto. Sono le 14,50. I cechi hanno vinto il sorteggio del campo, e hanno scelto il «favor di vento». Decisione avveduta. Mentre Boniperti batte il calcio d'inizio, le bandiere italiana, cecoslovacca e belga sui alti pennoni stanno perfettamente tese come schermi da cinematografo: il vento, dunque, soffia gagliardo.

Le due squadre iniziano guardinghe come pugilatori che si studiano.

Gli azzurri non vogliono correre il rischio di subire una rete in partenza e di essere costretti alla rincorsa, com'è avvenuto al Cairo. I cecoslovacchi appaiono a disagio sul terreno rimasto bagnato nonostante il sole che ora fa capolino. Non mancano ad ogni modo le emozioni. Oltre a Novak col suo tiro-passaggio e oltre a Ricagni con la sua rete annullata, Magnini troppo emozionato e i due terzini cechi imbarazzatissimi davanti all'estro insidioso delle nostre ali, dànno luogo a fasi di vivo interesse. L'undici azzurro lascia però pochi spiragli all'intraprendenza dei bianco-rossi. Rosetta si fa notare subito. Rimedia da solo a un pallone schizzatogli davanti e lo respinge lontano in due tempi. Pure in due fasi Costagliola ferma e para un tiro di Curgaly.

Le combinazioni del trio juventino, che si scambia continuamente i ruoli, scombussolano i cecoslovacchi e suscitano clamori di entusiasmo sugli spalti. Un tiro del «capitano» viene fermato in presa da Stacho.

Al 19' minuto, in un'azione serrata sotto la porta ceca, Boniperti, Ricagni, Muccinelli e Frignani non colgono l'attimo fuggente in cui la rete e il pallone sono collegati da un corridoio libero. Uno dopo l'altro ritardano il colpo decisivo cosicchè Safranek alla fine riesce a rimediare dei falli. Pazicky, stakhanovista dei tiri in porta (sarà lui a creare quasi tutte le minacce per Costagliola) calcia fortissimo, ma a lato. Pandolfini e Chiappella si fanno notare per il grande lavoro, specialmente di rottura. Al 21' brutto fallo di Novak su Muccinelli: il terzino fa cadere l'avversario e poi gli pesta una mano (inavvertitamente? Mucci assicura di no). Ricagni «vendica» il compagno con una rovesciata che manda la sfera di poco fuori quadro.

Un altro fallo su Muccinelli darà il via al primo goal italiano. Ventiquattresimo minuto. Prochazka da tergo carica la piccola ala che stava per lanciare in profondità Boniperti. Da fuori area Cervato indovina su punizione lo spiraglio giusto nello sbarramento dei difensori cecoslovacchi. Il suo tiro-saetta sorprende tutti. Stacho vede il pallone solamente in fondo alla rete.

Quattro minuti dopo tocca a Ricagni l'onore di entrare nel tabellino dei marcatori. Il suo è uno dei goal più spettacolari ed emozionanti visti sui campi di calcio. Pandolfini serve lungo a Frignani, l'ala sinistra supera il terzino e passa a Muccinelli spostatosi al centro. Da tre metri il juventino calcia con violenza ma Stacho riesce a respingere di piede. Ricagni, chiamato dal fiuto da goal è accorso da una grande distanza, senza esitare devia con un secco colpo di testa.

Lo stadio esplode di entusiasmo. L'italo-argentino, come un torero, compie mezzo giro di campo saltando di gioia. I compagni dietro per abbracciarlo. Quando Muccinelli sta per raggiungerlo, Paquito cade a terra svenuto. Gli applausi si tramutano in ansia. Ma il malessere causato dalla troppa gioia è breve. Ricagni si rialza lesto e continuerà ad essere, sebbene appaia in certe fasi un po' lento, uno dei migliori.

Un mani di Safranek non viene rilevato dall'arbitro prima che scada il tempo. Anche questa volta Bawens ha ragione, poichè è stato Frignani a calciare la palla proprio sul braccio dell'avversario senza che questi potesse scansarla. Il pubblico per la seconda volta approva col silenzio una decisione avversa alla Nazionale. Sportivi e competenti questi «sessantacinquemila»...

Nella ripresa la Cecoslovacchia presenta una maglia n. 13. La indossa Pazdera, passato ala destra per sostituire il piccolo Dobay, trasferitosi a sinistra. In «castigo» ai bordi del campo è rimasto Curgali. Mentre si prende atto dei mutamenti, l'Italia ottiene un altro punto. Chiappella passa a Muccinelli, che scatta e allunga a Frignani spostato tutto sulla destra. Quest'ultimo tocca in avanti per prepararsi al tiro, ma quando il pallone è ormai partito dal suo piede, arriva come un bolide Prochazka, che con una spallata lo sbatte a terra urtandolo di fianco. L'arbitro non esita ad assegnare il penalty. Tiro di Pandolfini assai forte sulla sinistra. Stacho riesce solamente a sfiorare la palla.

Bilancio per l'Italia: tre a zero all'attivo. Purtroppo però proprio nell'azione precedente il rigore, Muccinelli riporta uno stiramento muscolare. Esce, si fa bendare, rientra, [illegible] ma non è più lui. Gli è rimasto il coraggio come dimostra la sua nervosa reazione contro Pazicky per un'ennesima entrata fallosa.

Sebbene la squadra italiana sia praticamente in dieci contro undici, essa continua ad attaccare. Al 18', su un magnifico passaggio di Ricagni, Boniperti segna, ma in fuori-gioco. Le reti più belle sono destinate ad essere annullate, in questa partita. In compenso al 32' anche Pazicky, quello che a Praga ha battuto l'Italia con i suoi tiri, vede un suo goal annullato per fuori-gioco: sentenza arbitrale altrettanto giusta come la precedente.

Gli italiani rallentano infine l'offensiva. Cervato ha modo di mettere in evidenza la poderosità dei suoi interventi e la prontezza dell'anticipo. Rosetta è sempre assai sicuro. Chiappella, che ha una mano fasciata per una violenta pallonata al polso, è autoritario come all'inizio. Segato, ottimo nel lavoro di attacco, si fa notare per una staffilata che passa radente il montante. Magnini ha perso completamente i tacchetti delle scarpe, ma in compenso ha ritrovato fiducia. Scivola è tuttavia non fallisce un intervento contro l'ala Dobay, che è davvero insidiosa. Prima che la gara finisca, Costagliola (38° minuto) si getta sui piedi di Pazicky e salva la sua rete da un sicuro goal. Costagliola era rimasto pressochè inoperoso durante tutto l'incontro. Ha compiuto così la sua parata di eccezione. A Marassi per gli azzurri c'è gloria per tutti.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

CECOSLOVACCHIA: Stacho; Safranek, Novak; Trnka, Hledik, Prochazka; Dobay (Pazdera); Pazicky, Tegelhoff, Kacany, Curgaly (Dobay).

ARBITRO: Bawens (Belgio); segnalinee: Mucha (Cecoslovacchia), Massai (Italia).

RETI: Cervato al 24' su punizione; Ricagni al 28' del I tempo; Pandolfini su rigore al 1° della ripresa.

Una rovesciata del terzino Cervato, autore del primo gol [illegible] dalla destra la mezzala Pandolfini. (foto Moisio)

UN' ENIGMATICA SPETTATRICE TRA LA FOLLA A MARASSI

Anche Ava Gardner in tribuna?

Da uno dei nostri inviati

Genova, lunedì sera.

«Il capitano John Braun - ha fatto indigestione - di birra e di salsiccia - povero capitan - è andato a marcire - sotto la terra», attaccò a canterellare il portiere Stacho ieri sera nel torpedone che trasportava i giocatori cecoslovacchi dallo stadio di Marassi all'albergo Plaza. Ma nessuno dei suoi compagni di squadra riprese il ritornello che due giorni prima aveva echeggiato nella villa degli ospiti a Rapallo. Il capitano della squadra — Novak — spense con uno sguardo di traverso l'euforia canora del giovane Stacho; gli undici di Praga erano muti e avviliti e la canzone boema che rievoca la triste fine del capitano John — tradotta da una antica nenia americana — non pareva davvero la più appropriata in quel momento a sollevare gli animi.

«Ultro», avevano gridato i giocatori cecoslovacchi quando i giornalisti si erano avvicinati all'uscio del loro spogliatoi. Non occorreva il vocabolario per capire: la traduzione traspariva dallo sguardo irato dell'ing. Tegelhoff, la più vecchia bandiera della squadra ceca, 34 anni, centro avanti della nazionale; e nella smorfia di dispetto del terzino Safranek, 24 anni, altezza metri 1,80, studente di violino nel conservatorio di Praga. «Ultro» significava tante cose in quel momento: andatevene, lasciateci in pace, chiudete quella porta; oppure anche «venite più tardi», secondo talune interpretazioni più ottimistiche.

Di fatti più tardi, spogliati, lavati e rivestiti in panni meno atletici, gli undici giovanottoni della squadra cecoslovacca apparvero più sereni, si lasciarono avvicinare e fecero meglio intendere il loro stato d'animo: disappunto sì, ma non disperazione.

Stamattina partono sconfitti ma rasserenati. Mandano nella loro lingua un «arrivederci a Praga» sull'aria di «Parigi o cara noi rivedremo...» ed anche un saluto al nostro sole: «Oh! Mari, oh! Mari» in boemo. Il saldatore meccanico Prokasa — mediano sinistro, spensierato e pieno di curiosità, si porterà in patria una cassetta di aranci, rarità succulente.

Il pilota di apparecchi a reazione Hledik — 21 anni — ha riposto invece in valigia un maglione di lana acquistato a Genova; il souvenir del robustissimo Trnka, sergente maggiore dell'esercito, è una stecca di cioccolato di mezzo chilo. Il povero Curgali, — impiegato postale — è rimasto per tutta la serata più sconsolato degli altri e il meno disposto alle confidenze: ha avuto la disavventura di essere sostituito al secondo tempo e poichè sulla sua maglia era scritto il numero undici, un preoccupante intrico di equivoci è nato su di lui in seguito ad una dichiarazione del vice ministro Mucha dopo la partita: «Non siamo d'accordo con il gioco del nostro undici». Intendeva sconfessare il povero Curgali oppure criticare in blocco la squadra cecoslovacca? Lì per lì nessuno è riuscito a capire, ma più tardi lo stesso signor Mucha ha dato ai suoi commenti una intonazione più affabile e addirittura filosofica: Sculiti mic ha detto, cioè: «La palla è rotonda».

Gli uomini della squadra cecoslovacca avevano mangiato di buon appetito poco prima di mezzogiorno: abbondanti antipasti, brodini, risotto alla parmigiana, scaloppe di vitello, legumi e frutta cotta. Ieri sera era in tavola il piccantissimo gulasc nazionale, oltre naturalmente i brodini, risotto, frutta, formaggio a piacere. I nostri invece s'erano trattati a minestrine, con carne non drogate, con verdure cotte.

I cecoslovacchi nel loro soggiorno genovese sono apparsi molto preoccupati di non lasciare impressioni sfavorevoli: «Badate di non sporcare in terra» sussurrava il loro capitano; «Lasciate in ordine le camere» si raccomandava il più giovane della squadra Kacany, studente dell'Università di Educazione fisica di Praga.

Sul prato di Marassi il sole batteva ieri quando le due squadre sono apparse: le bandiere tese al vento, lo splendore delle maglie, dei calzoncini e delle tute schierate in mezzo al prato, il suono degli inni, accesero l'entusiasmo del pubblico foltissimo. Cinquantaquattro mila spettatori paganti, oltre diecimila «portoghesi», un incasso di circa 84 milioni.

Mai, nemmeno per la partita contro il Portogallo e per nessun altro avvenimento sportivo, si ricordava tanta affluenza di macchine per le vie di Genova. I treni di Roma, e della Lombardia e del Piemonte avevano viaggiato la sera prima al gran completo, benchè le notizie sullo stato del tempo fossero le più allarmanti. Sabato pomeriggio, infatti, un diluvio s'era abbattuto sulla città: le strade parevano torrenti, il campo di Marassi un acquitrino. Rimessosi al buono il cielo, ieri mattina 350 vigili urbani avevano steso per la città una perfetta rete di sbarramenti, tali da far affluire per dodici diversi itinerari obbligati, la grande marea degli spettatori.

I cancelli dello stadio si spalancarono alle 10 del mattino e migliaia di persone scartocciavano da lì a poco i panini imbottiti. I sacchetti con le colazioni venivano distribuiti sul mezzogiorno, anche agli agenti e ai carabinieri di servizio, non meno di tremila uomini complessivamente. Si calcola che siano affluiti ieri a Genova dalle regioni vicine, trentamila forestieri, non si trovava in città più un pezzo di pane, i ristoranti avevano obiamato personale di rinforzo. Per le vetture, per le motociclette d'ogni genere funzionavano posteggi improvvisati, i torpedoni occupavano interamente la vastissima Piazza della Vittoria. Gli incettatori [illegible] non hanno avuto fortuna: il sistema di vendita dei biglietti a scaglioni durante la settimana e poi l'incertezza del tempo hanno fatto fallire i piani degli speculatori. Si ha notizia di biglietti ceduti addirittura sottocosto. Un piccolo record anche questo.

Ma questo fatto non induca a pensare, che da parte del pubblico femminissimo fosse scarsa. Anzi, i 65 mila hanno seguito le varie fasi della partita con autentica emozione. Tanta emozione che gli spettatori d'un certo settore della tribuna hanno persino rinunciato a risolvere un loro dubbio a proposito d'una giovane ed elegantissima signora la cui rassomiglianza con Ava Gardner era perfetta.

Si trattava veramente della «diva» americana (la quale com'è noto — soggiorna attualmente in Italia) o di una sua sosia?

L'interrogativo non trova risposta. Nessuno ha osato avvicinarla o — meglio — nessuno ha rinunciato alla sua parte di «tifoso» per domandarle un autografo e distoglierne così, sia pure per pochi istanti, la sua attenzione dagli azzurri.

Sarebbe come dire che Ricagni e Muccinelli hanno avuto la meglio su quella stella del cinema che conta, oltre a parecchi matrimoni, milioni di ammiratori in tutto il mondo.

g. gh.

Karamazov vince a Roma e diventa campione di trotto

L'arrivo del Premio Rinascita: sul palo Karamazov precede di circa un «sulky» quattro cavalli e precisamente Deux Roses, Urrà, Tryhussey e Birbone. (Tel. a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì sera.

Sulla pista di Villa Glori il trottatore Karamazov ha vinto ieri il Premio Rinascita, laureandosi campione europeo dell'anno. Risulta che i proprietari di Karamazov, signori Aguzzi e Passetti hanno deciso di inviare il loro allievo a Parigi per farlo partecipare al Prix d'Amerique, impresa che dai tempi di Mistero nessun trottatore italiano ha più tentato. Fino a gennaio comunque il cavallo rimarrà a Roma in attesa del Premio Australia.

La corsa è stata [illegible] mai emozionante. Al via il comando del gruppo veniva assunto da Voltaire, riuscito a incunearsi tra Contessa de Sota e Agrio, incalzato da Birbone, Karamazov, Urrà e Montana. Leggermente staccati il francese Deux Roses e gli americani Mighty Fine, Tryhussey e Saint Clair. Dopo il primo [illegible] Agrio, all'altezza della terza curva superava Voltaire. Nello stesso tempo anche Karamazov, abilmente condotto da Brighenti, rompeva gli indugi costringendo a un duro sforzo Birbone che ben presto doveva rallentare la propria azione e veniva raggiunto, prima dalla sorprendente Deux Roses e poi da Urrà e da Tryhussey.

Sull'ultima curva e sulla retta di arrivo la lotta si faceva incandescente, ma il poderoso Karamazov riusciva a conservare il suo esiguo vantaggio piombando sul traguardo tra un uragano di applausi.

Ecco il dettaglio: Premio Rinascita (L. 8 milioni, m. 2100): 1) Karamazov (2100: Brighenti) dei signori Aguzzi e Passetti; 2) Deux Roses (2100: Zambeni); 3) Urrà (2100: R. Ossani); 4) Tryhussey (2120: U. D'Errico). N. P.: Birbone, Mighty Fine, Saint Clair, Montana. Ritirati Contessa de Sota, Agrio, Voltaire. Tempo al chilometro 1'22"3/10. Tot. L. 41; 15; 15; 18 (43) 450.

Mitri (ufficialmente) sfidante di Turpin

PARIGI, lunedì sera.

L'italiano Tiberio Mitri è stato nominato ufficialmente ieri sfidante del campione europeo dei pesi medi, l'inglese Randolph Turpin. L'annuncio è stato dato dal Consiglio amministrativo dell'European Boxing Union, a Parigi. L'ex-campione francese dei «piuma», Famechon, è stato nominato sfidante dell'attuale detentore del titolo europeo, il belga Jean Sneyers.

Ai due campioni in carica è concesso un limite di tempo di sei mesi per mettere in palio il titolo.

ULTIME NOTIZIE

40 gonfaloni sfilano a Modena

Convegno delle città decorate al valore

Modena, lunedì sera.

Sindaci e rappresentanze comunali di 40 comuni italiani decorati al valore per il loro comportamento durante la guerra di Liberazione sono convenuti a Modena per il primo convegno nazionale delle città decorate. Erano presenti i sindaci di Trieste, Roma, Bologna, Parma e altre città, rappresentanze consiliari di Torino, Genova, Firenze, Alba, Cuneo, Borgosesia, Domodossola, Vittorio Veneto, Asiago, Brescia, Monfalcone, Santhià e numerose altre recanti i rispettivi gonfaloni municipali con le decorazioni al valore appuntate.

Il convegno, volto a celebrare le glorie della Resistenza, è stato aperto in mattinata con un discorso del sindaco di Modena, Alfeo Corassori, che ha espresso il saluto della città ai convenuti e in particolare al sindaco e alla delegazione triestina, esprimendo la solidarietà dei congressisti verso le popolazioni giuliane.

Poco prima di mezzogiorno i gonfaloni di tutte le città rappresentate, recati dai valletti comunali nelle rispettive tradizionali livree e scortati dai vigili urbani delle singole città, sono sfilati in corteo per le vie cittadine. Corone d'alloro sono state deposte al monumento ai caduti, al sacrario dell'accademia militare e davanti al sacrario dei partigiani caduti, sacrario posto ai piedi della Ghirlandina.

Nel pomeriggio e in serata, i lavori sono proseguiti con discorsi d'intervento dei delegati. L'assessore Porti, del comune di Torino, ha avanzato la proposta pienamente approvata dai congressisti di istituire nelle scuole la storia della Resistenza come materia d'insegnamento.

Il convegno ha poi inviato a Parri l'attestazione della propria affettuosa solidarietà.

In serata è stato approvata una mozione conclusiva, nella quale è detto fra l'altro che i partecipanti «attestano solennemente con il loro convegno, segnatamente con la partecipazione di Trieste, il carattere profondamente nazionale della guerra di Liberazione e la validità dei diritti che ne derivano al nostro Paese e che devono ancora finalmente ed integralmente riconosciuti».

E' stato anche deciso di costituire l'Associazione nazionale dei comuni e delle province decorati al valor militare.

Un miliardo e mezzo per soccorsi invernali

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Interno comunica che ieri secondo le direttive del Comitato centrale per il soccorso invernale, si è proceduto a ripartire fra le provincie, proporzionalmente al numero delle persone da assistere, un miliardo e 500 milioni di lire, cioè la somma disponibile per la distribuzione di mezzo litro di latte al giorno, per tre mesi, ai vecchi bisognosi di oltre 71 anno. Ogni Prefettura ha avuto la indicazione della somma di cui può disporre proporzionalmente al numero dei vecchi segnalati come assistibili.

Sono state date nello stesso tempo disposizioni sulle modalità da seguire per la distribuzione dei buoni-latte; dove possibile, la distribuzione dei buoni dovrà essere iniziata prima di Natale.

Dorothy Hughes, moglie di un muratore, madre di cinque bimbi, ha vinto al Totocalcio inglese 72 mila sterline, pari a 131 milioni di lire. Ricevendo l'assegno, la signora Hughes non si è scomposta: «Per me — ha detto — è solo un pezzo di carta. Non desidero viaggiare nè avere macchine e pellicce. Che peso, tutti questi denari!...»

FURIOSO INCENDIO A MEZZANOTTE NEL CUNEESE

Una intera borgata minacciata dalle fiamme

La popolazione cerca scampo nella campagna circostante - Lotta disperata per salvare il bestiame

Cuneo, lunedì sera.

Un furioso incendio è divampato ieri sera, poco prima di mezzanotte, nella frazione Moliteri di San Damiano Macra. Erano le 23,30 quando un contadino dava l'allarme: le prime fiamme si levavano dal tetto di una casa del piccolo borgo. Subito tutti gli abitanti uscivano per strada, ma ben poco essi potevano fare perchè le case della frazione sono costruite per la maggior parte in legno e l'incendio vi trovava ottima esca. Inoltre spirava un vento assai forte: le fiamme si propagavano con la rapidità del lampo da un edificio all'altro, minacciando l'intera borgata.

Qualcuno correva al telefono di San Damiano per chiamare i vigili del fuoco ed intanto la popolazione si prodigava con tutti i pochi mezzi a disposizione. Ben presto però si comprendeva che era inutile, per il momento, cercare di opporsi all'avanzata delle fiamme; case, stalle, fienili ardevano come torce; i secchi d'acqua che venivano lanciati sul braciere non avevano altro effetto che quello di rinfocolare l'incendio.

Mentre qua e là i tetti, consumati dalle fiamme, si abbattevano con sinistro fragore e colonne di fuoco si levavano al cielo, le case venivano sgomberate ad una ad una; i mobili portati in mezzo alle strade e quindi in aperta campagna; i bovini fatti uscire, poi incolonnati verso le frazioni vicine, da cui accorrevano frotte di contadini a dare man forte.

Poco dopo la mezzanotte, giungevano sul posto squadre dei vigili del fuoco di Cuneo e di Dronero, con le autopompe. L'opera di spegnimento veniva coordinata, ma trovava un grave ostacolo nella scarsità d'acqua della zona. Poche lance potevano essere messe in funzione ed i vigili dovevano avventurarsi fra i bracieri, la accetta in pugno, per isolare i diversi focolai con l'abbattimento di tetti e di pareti.

Erano ormai le due quando la lotta cominciò a dare i primi risultati. Il rogo cessò di estendersi, fu circoscritto; la popolazione riprese speranza e si affiancò ai vigili, facendo lunghe catene per portare secchi d'acqua. Così per tutta la notte ed ancora stamane. L'alba illuminò uno spettacolo sinistro. Dove prima sorgevano case e «grange», si spalancavano neri spazi vuoti, da cui salivano ancora lente spirali di fumo. Altre costruzioni, specialmente dove si trovavano depositi di paglia e di fieno, continuavano ad ardere, malgrado vi fossero già state rovesciate cateratte d'acqua. Alle 7 altre squadre di pompieri sono giunte a dare il cambio ai colleghi e l'opera di spegnimento prosegue tuttora.

Le case dei fratelli Chiaffredo e Pietro Rancurello sono state completamente distrutte. Quanto alle cause del sinistro, nulla si sa, per ora. Sembra però che esso sia stato causato da combustione spontanea in un cumulo di fieno o da una favilla sfuggita ad un camino.

Ferito, rapinato e... arrestato dalla polizia

Roma, lunedì sera.

Il 45enne Pietro Carria è stato ferito e derubato da tre sconosciuti. Immediatamente dopo è stato arrestato dagli agenti che conducevano le indagini sulla rapina.

Il Carria, la scorsa notte, mentre rincasava, è stato avvicinato sul lungotevere Tebaldi da tre individui i quali, dopo averlo percosso e ferito al collo e alla nuca, lo hanno rapinato di alcune migliaia di lire. Sul posto accorrevano gli agenti della Squadra Mobile, i quali, nel corso delle indagini, accertavano che il Carria era colpito da mandato di cattura per un reato commesso alcuni mesi or sono e, pertanto, lo traevano in arresto.

Tafferugli a Roma tra missini e comunisti

Il figlio del senatore Donini ferito a randellate

Roma, lunedì sera.

Una serie di tafferugli ha concluso ieri mattina la cerimonia indetta al Teatro Adriano in occasione dell'apertura della campagna per il tesseramento della Federazione giovanile comunista. Al termine del discorso pronunciato dall'on. Pietro Secchia, i giovani comunisti si sono riversati in piazza Cavour per poi prendere, a folti gruppi, strade diverse.

Uno di questi gruppi, si era diretto per via Tomacelli, e coloro che ne facevano parte avevano iniziato a cantare alcuni inni. Poco dopo a questi facevano eco altri canti, decisamente contrari, intonati da una cinquantina di missini radunatisi con evidenti scopi di disturbatori.

Giunti in corso Umberto, le due schiere di giovani passavano dagli inni alle parole concitate e da queste ai pugni.

Non si sa chi abbia cominciato per primo, ma le intenzioni bellicose dei neo-fascisti sono dimostrate dal fatto che nel furore della mischia alcuni di essi hanno tratto da sotto i cappotti corti bastoni di legno, con i quali hanno cominciato a menare colpi all'impazzata.

Due comunisti sono rimasti feriti da randellate, come attestano i certificati medici loro rilasciati all'ospedale di San Giacomo. Essi sono: Pier Luigi Donini, il 22enne figlio del senatore comunista, e il ventunenne Gian Paolo Baglioni, anch'esso appartenente al partito di estrema sinistra.

La polizia non ha operato alcun fermo.

UN TENTATIVO SEGRETO DI SCALATA

Sei alpinisti russi morti presso la vetta dell'Everest

Per 18 giorni i loro compagni li hanno cercati invano - Poi hanno lasciato il monte dopo aver raggiunto gli 8 mila metri

STOCCOLMA, lunedì sera.

Il noto alpinista svedese Anders Bolinder ha dichiarato, nel corso di un'intervista al giornale «Svenska Dagbladet», di aver appreso, attraverso fonti imprecisate della Germania orientale, che un anno fa un gruppo di sei scalatori sovietici tentò invano di raggiungere la vetta del Monte Everest, dal Nord. Il tentativo si concluse tragicamente con la presunta morte di tutti e sei gli scalatori i cui corpi non furono mai rinvenuti.

Al tentativo (compiuto quasi contemporaneamente a quello, altrettanto fallito, degli alpinisti svizzeri provenienti dal Sud) parteciparono complessivamente 150 uomini. I sei principali componenti (quattro esperti scalatori, un geologo ed un fisiologo) giunsero fino alla base n. 6, a 8500 metri di altitudine, insieme con altri 35 specialisti e proseguirono poi da soli.

Fallita l'impresa il grosso della spedizione tornò il 27 dicembre 1952 a Lhasa (Tibet) e riferì che i sei alpinisti erano scomparsi senza lasciare traccia di sè durante la fase finale dell'ascensione.

Dietro istruzioni impartite dalle autorità di Mosca l'intera spedizione tornò poco dopo sui luoghi della tragedia e per 18 giorni scandagliò i crepacci, le gole e le rocce lungo le pendici settentrionali della grande catena fino ad un'altezza di otto mila metri. Finalmente le implacabili tempeste di neve e la temperatura bassissima costrinsero la spedizione ad abbandonare ogni ricerca dopo aver stabilito per la prima volta un vero primato con la sua permanenza ad altitudini così elevate durante l'imperversare dei temuti venti invernali.

Si impicca mentre la sposa lo attende in chiesa

LIONE, lunedì sera.

Dopo oltre un'ora di ansiosa attesa davanti alla chiesa di Saint-Etienne, nella Francia sud-orientale, i partecipanti ad una cerimonia nuziale, la sposa, i parenti e gli amici decidevano di partire alla ricerca dello sposo che aveva mancato di presentarsi alla chiesa.

Giunti a casa dello sposo, tale André Richard Didier, spazzino municipale, trovavano il giovane impiccato ad una trave in cantina.

Individuati gli emissari della banda del "Levantino,,

Cocaina e sigarette alla "marijuana,, dal Medio Oriente - Nove arresti a Roma, tra cui il proprietario d'un noto locale notturno

Roma, lunedì sera.

Tempo fa furono arrestati nella capitale e in altre città della Penisola alcuni pericolosi contrabbandieri i quali facevano parte della famigerata banda del «Levantino», specializzata nel traffico di stupefacenti fra l'Italia e il Medio Oriente. Più tardi, su segnalazione della polizia di Milano, venne arrestato a Beirut un altro individuo che si spacciava per marinaio italiano e che fu trovato in possesso di oltre due chili di eroina e di cocaina oltre che di un piccolo quantitativo di una dannosissima droga orientale ricavata dalla canapa.

Ora la speciale squadra anticontrabbando ha conosciuto i nomi di alcuni emissari, che risiedono in Italia e in Francia, attraverso il «fermo» di due marinai degli Stati Uniti avvenuto giorni fa a Napoli. Nella stanza d'albergo occupata dai due giovani soldati, furono rinvenute scatole di sigarette contenenti stupefacenti. Risultano finora fermate a Roma nove persone, tra cui il proprietario di un locale notturno assai noto, dove, anche se a sua insaputa, i camerieri si prestavano allo smercio di droghe ad alcuni clienti «fidati». Nello stesso tempo è stata fatta irruzione in una casa del quartiere Nomentano, dove tra l'altro sembra siano state rinvenute altre scatole di sigarette drogate alla «marijuana».

Non è stato ancora accertato da quale parte gli stupefacenti arrivassero in Italia, ma quasi certamente essi venivano immessi sul mercato nazionale da elementi stranieri, al ritorno da crociere dall'Oriente.

La polizia tributaria è comunque in stretto contatto con L'Interpol, con varie Questure della Repubblica. Sono stati inviati inoltre precisi e dettagliati dispacci alla Sûreté e alla polizia siriana, allo scopo di bloccare alle origini il losco traffico.

Diciotto quadrupedi arsi vivi in una stalla

I fatti di Serravalle Sesia

Concluso in mattinata il processo di Novara

Una condanna e un'assoluzione

Novara, lunedì sera.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise il processo a carico dei fratelli Calogero e Francesco Palermo, rispettivamente di 45 e 48 anni, residenti a Serravalle Sesia, imputati di tentato omicidio e detenuti dal 24 gennaio di quest'anno, giorno in cui poco mancò non si avesse a registrare nel piccolo paese della Valsesia una vera tragedia.

Il Calogero, colto da gelosia morbosa, accusava la moglie Carmela Cagnotto, di 48 anni, di avere avuto relazioni adulterine durante la sua prigionia e di avere fatto uccidere un suo fratello dai partigiani. Dopo un ennesimo litigio la Cagnotto si rifugiava con la figlia Piera presso la sorella Maria e il cognato Giovanni Rossetti. Qui appunto, il 24 gennaio, veniva raggiunta dal marito che, accompagnato dal fratello Francesco, si dava a smaniare. I Rossetti, all'apparire dei fratelli Palermo, avevano sprangato porta e finestre, cosa questa che irritava maggiormente il Calogero il quale, estratta una pistola, minacciava di far fuoco.

Sopraggiungeva in quel mentre il figlio maggiore del Calogero Palermo, a nome Giuseppe, di 18 anni, il quale, resosi conto della situazione, tentava di disarmare il padre. Questi però riusciva, con l'aiuto del fratello, a svincolarsi, e faceva fuoco sul figlio ferendolo con due colpi a una gamba; quindi, rivolta l'arma verso la casa dei cognati, sparava altri tre colpi che mandavano in frantumi i vetri e ferivano la cognata Maria Cagnotto.

Incitato a quanto pare dal fratello Francesco, il Calogero faceva ancora fuoco contro il cognato, che da un ballatoio gettava mattoni contro i due energumeni per allontanarli.

[illegible] ternamento in una Casa di cura appena espiata la pena; Francesco Palermo assolto per non aver commesso il fatto.

Scossa di terremoto a Forlì

Forlì, lunedì sera.

Una scossa di terremoto a senso ondulatorio e della durata di qualche secondo, è stata avvertita a Forlì alle ore 8,12. Non sono segnalati danni.

Si è molto parlato in questi giorni di un possibile fidanzamento della principessa Margaret con il giovane Bonham Carter di cui ecco una recente fotografia

Duplicava i dollari con una magica macchina

Pardono quattro milioni vittime di un'incredibile truffa - Catturato a Genova un astuto gabbamondo

[illegible]

...del Sarno al scoperto fra la fine dello scorso anno e l'agosto '53 quando a Milano vennero effettuate due truffe per due milioni di lire ciascuna ai danni di facoltosi commercianti. Il sistema adottato era stato lo stesso. Il Sarno, che si presentava per [illegible] prof. Carlo, residente nel Canada, di larghe possibilità finanziarie, avvicinava le sue vittime asserendo di essere in possesso di una [illegible] ...china.

Ognuno di essi consegnò al Sarno tanti dollari per due milioni di valuta che finirono in una cassetta della portentosa macchina. Il prof. Carlo provò a lungo le sue sostanze chimiche, girò manovelle, fece scattare molle ed altri congegni e infine consegnò la cassetta ai clienti con la raccomandazione di tenerla chiusa per dodici ore senza di che le sostanze chimiche avrebbero disciolto la carta moneta. Bisogna precisare che nell'interno della macchina vi erano due cassettine identiche. La vittima della truffa ne poteva osservare una sola l'altra essendo bene occultata.

Il Sarno, con le sue manovre, non faceva altro che sostituire la cassetta piena di denaro con l'altra piena di cartaccia.

Le due incredibili truffe misero in allarme i carabinieri i quali iniziarono immediate indagini. Si venne così a sapere che il Sarno s'era trasferito a Genova. L'ingegnoso «inventore» trovò ancora un danaroso commerciante, il cav. Antonino Chiaramonte, il quale accettò con entusiasmo di raddoppiare valuta americana, pari a 10 milioni, con la famosa macchina fotografica. Il cav. Chiaramonte assistette attentissimo alla prima operazione; poi, quando il Sarno stava per mettere in opera il suo stratagemma, si rivelò per quello che effettivamente era: un sottufficiale dei carabinieri. L'astuto «professor Carlo» era stato battuto con le sue stesse armi.

Un antico maniero in fiamme a Candelo

Confermato dai Vescovi il miracolo di Siracusa

Un comunicato dell'Episcopato di Palermo - Sul luogo dove la "Madonna delle lacrime,, ha operato il prodigio, verrà costruito un santuario

PALERMO, lunedì sera.

I vescovi di Sicilia hanno confermato il miracolo della «Madonna delle lacrime» di Siracusa.

In proposito l'Episcopato ha emanato il seguente comunicato:

«I vescovi di Sicilia, riuniti sabato per la consueta conferenza in Bagheria hanno ascoltato l'ampia relazione dell'ecc. mons. Ettore Baranzini, arcivescovo di Siracusa, circa la «lacrimazione» della immagine del cuore immacolato di Maria, avvenuta ripetutamente nei giorni 29, 30, 31 agosto e 1 settembre di quest'anno a Siracusa (via Degli Orti, 11) e, vagliata attentamente le [illegible]

Nuovi componenti la direzione d.c. di Novara

Novara, lunedì sera.

Nel salone del cinema Silvio Pellico, a Trecate, ieri, per il 10° congresso provinciale della D.C., erano presenti circa duecento delegati, i parlamentari novaresi on.li Scalfaro, Pastore, Menotti e Graziosi, e per la direzione centrale del partito l'on. Scelba, eletto per acclamazione a presiedere i lavori. Dopo il saluto dell'on. Scelba, il segretario provinciale uscente, rag. Lunga, ha letto la sua relazione, quindi hanno illustrato le mozioni il prof. Benaglia (mozione di centro), il signor [illegible]

Novara delle Ferrovie Nord. Con un suo breve discorso e con alcune considerazioni conclusive dell'on. Scelba, i lavori veri e propri del congresso avevano termine, e si procedeva alle votazioni.

Sono stati chiamati a far parte della nuova direzione provinciale della D.C. le seguenti venti persone, che elenchiamo secondo il numero decrescente dei voti riportati: Attilio Lunga, Franco Pecchio, Giovanni Barbè, Lucio Benaglia, Pietro Orsini, Angelo De Giuli, Giuseppe Giacobini, Remo Bertolotti, Pietro Baroli, Luigi Bornaio, Gian Maria Capuani, Maria Silone, Franco Prini, Francesco Malrale, Edoardo Martelli, Maria Rosa Crespi Corsi, Rino Umana, Carlo Panier Bagat, Vit- [illegible]

Dal 3 dicembre non si hanno sue notizie

Rapito un commerciante scomparso nella Lunigiana?

Rintracciate due lettere minatorie - Aveva con sè 50 milioni? - L'autorità sostiene l'ipotesi della fuga

Massa Carrara, lunedì sera.

Un commerciante grossetano, Giuseppe Barbieri di 63 anni, è misteriosamente scomparso dal 3 corrente senza più dare notizia di sè.

La notte precedente al 3, verso le ore 24, il commerciante aveva fatto ritorno a bordo della propria «Appia», targata GR 8448, alla sua abitazione, sita in via dell'Unione n. 54, a Grosseto. Era stato qui a Massa per affari. Egli infatti commercia in stoffe ed è il fortunato titolare della ditta «La Concorrenza».

Il mattino dopo il Barbieri prese il treno delle 7,40 giungendo ad Avenza alle ore 11. Qui il Barbieri si recava a ritirare un'altra sua autovettura, una Fiat 1100 targata GR 6439, solitamente usata dai suoi rappresentanti.

Poichè la macchina aveva i freni in disordine, il commerciante la lasciava in un'officina, portandosi poi in autopullman a Massa, ove faceva affiggere negli annunci legali della Prefettura la notizia del licenziamento di un suo rappresentante, tale, Davide Tonelli, il quale, a detta del Barbieri stesso, si sarebbe indebitamente trattenuto delle somme riscosse dai clienti della zona. Subito dopo il commerciante tornava ad Avenza e consumava la colazione presso l'albergo S. Marco.

Ad una cameriera chiedeva quindi informazioni circa l'esatta ubicazione di una località prossima ad Avenza: Nazzano. Prendeva posto sulla macchina riparata e pochi minuti dopo, verso le ore 15, si fermava un attimo al distributore di benzina del signor Carlo Giorgi, situato sul viale che da Avenza porta a Massa, per fare il «pieno». Da allora le tracce del Barbieri si perdono.

Le indagini sulla misteriosa scomparsa, iniziate il giorno successivo su denuncia della moglie del Barbieri, non hanno finora raggiunto alcun risultato. Non solo non è stato rintracciato il Barbieri, ma nemmeno si è potuto trovare qualche motivo che giustifichi la sua improvvisa sparizione. Egli non può essere fuggito, perchè la sua azienda è quanto mai fiorente e solidissima. Al momento della scomparsa il Barbieri doveva essere inoltre in possesso di poche migliaia di lire, pur avendo con sè anche delle cambiali per oltre trecentomila lire ed assegni per un importo complessivo di oltre un milione.

Un'altra ipotesi potrebbe essere questa: il Barbieri non si trova perchè qualcuno lo ha fatto sparire. Gli investigatori hanno in mano due lettere minatorie: la prima, impostata a Massa Carrara, porta la data del 18 novembre; l'altra fu impostata, sempre a Massa Carrara, alle ore 12 di giovedì 3 dicembre. Non si conosce il testo delle missive: si sa soltanto che in esse si parla di una faccenda di falso in cambiali ammontante ad una somma di circa mezzo milione di lire. Qualcuno, ad Avenza, ha anche affermato che il Barbieri, al momento della scomparsa, aveva seco qualcosa come cinquanta milioni di lire, una somma più che sufficiente per invogliare qualche criminale ad impossessarsene con ogni mezzo.

L'ultima ipotesi è quella di una disgrazia. Il Barbieri soffriva di cuore. Percorrendo in macchina le strade della Lunigiana egli può esser rimasto vittima di un improvviso attacco, perdendo così il controllo dell'auto che potrebbe esser finita in qualche burrone e non ancora trovata.

Gli investigatori considerano il «caso» Barbieri sotto un aspetto piuttosto singolare. Essi sembrano infatti indirizzare le indagini verso l'ipotesi della fuga volontaria, che appare peraltro assai discutibile. Intanto i familiari, angosciati, tentano ogni mezzo per rintracciare il loro caro.

G. S.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Piazza Bedoni

L'annunciano il marito Giacomo con i figli Vera, Bruno, Elio con la moglie Lidia Levera; il fratello Ernesto Piazza con la moglie Gina Rossi e figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Biancardi 19.

Lodi, 13 dicembre 1953.

La famiglia Levera prende viva parte al dolore della famiglia Bedoni.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai degli Stabilimenti G. Ferrara & C. partecipano al dolore per la morte della signora VINCENZINA PIAZZA BEDONI, madre del signor Elio Bedoni, Direttore Commerciale della Società.

Col nome di Gesù e Maria sul labbro, confortata dai Ss. Sacramenti, attorniata dai suoi cari il Signore ha preso con sè

Gemma Mattesi ved. Sabbione

Ne danno l'annuncio il figlio Vittorio, i nipoti Grazia e Giorgio, la nuora Marcella, le sorelle Laura ed Alice, il fratello Antonio, il cognato Baldassarre, la fedele Maria ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 15 dicembre alle ore 9, partendo da via S. Chiara 18, alla Chiesa del S. Sudario. La Salma proseguirà per Villafranca d'Asti.

Al dolore dei parenti si uniscono le famiglie [illegible], Vaglio, Tabarce, Giordano, [illegible] e quanti l'hanno amata.

Breve malattia ha stroncato a soli 59 anni il

Cav. Pasquale Turano

Capitano dei Carabinieri

Lo piangono la moglie Maria Vitale e figli dott. Franco e Maria; il padre Francesco, fratello e sorelle, i cognati rag. Alfredo, Nucci e Vittoria Vitale e bimbi Fulvia e Mimma, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Serva la presente anche di ringraziamento.

Si associano al lutto l'amico dott. Giovanni Donati che lo curò amorevolmente, Lidia e Pietro Piazza, la famiglia Comm. De Magistris, Adele Di Stefano, Paolo Paravicini.

Gabriella Fea e famiglia si associano al grave dolore dell'amica Bianca.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angelo Sansalvadore

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Domenica Scotti, i figli Luigi e Maria, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Silvana. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10.30 partendo da corso Peschiera 231. Non fiori ma opere di beneficenza. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

A soli 33 anni crudele inesorabile morbo ha tolto al grande affetto dei Suoi Cari la esemplare preziosa esistenza del

Dott. Gian Maria Graziola

Costernati ne danno partecipazione la Sua adorata Nanni con il piccolo Carlo; la desolata Mamma ed il Papà; le sorelle: Carla con il marito Ing. Carlo Magnaghi e figli Alberto e Giuseppe, Augusta. I funerali avranno luogo in Chivasso lunedì 14 corr. alle ore 15. Si prega di non inviare fiori.

Chivasso, 13 dicembre 1953.

Con vivo dolore ed affettuoso rimpianto piangono la immatura scomparsa del carissimo NANNI il suocero Bonando Marco; i cognati: Koaj e Ardoino Bonando con il figlio Renato, Isabella e Michele Vai con il piccolo Millo; zii e cugini.

La zia Elena Marchetti e famiglia, Augusta De Mezzi e cugina Peppa Elva, con il più vivo cordoglio piangono la dipartita del carissimo NANNI.

Lo zio avv. Enrico Bracco e figli Carlo con la moglie Piera e Roberto sono uniti nel dolore e nel rimpianto del caro NANNI.

I Dipendenti della Ditta G. Garetti si uniscono al dolore della Famiglia nel partecipare l'irreparabile perdita del Dott. GIAN MARIA GRAZIOLA figlio carissimo del titolare Comm. Giuseppe Graziola.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Società Italiana Lavorazione Pelli «S.I.L.P.» partecipano al dolore della signora Noemi Graziola Bonando per il decesso del consorte Dott. GIAN MARIA GRAZIOLA.

La S. p. A. Conceria Fratelli Bonando prende viva parte al dolore della famiglia Graziola per la dipartita del figlio Dott. GIAN MARIA.

S. E. Monsignor Paolo Rostagno, vescovo di Ivrea, prende viva parte al lutto del comm. Giuseppe Graziola e famiglia per la immatura perdita dell'adorato suo figlio Dott. GIAN MARIA.

Il dott. Michele Capella e l'avv. Renzo Capella partecipano con vivissimo dolore al lutto dei famigliari per la scomparsa del compianto dott. NANNI GRAZIOLA.

La famiglia Calvo e Giachino, costernate dall'immenso lutto che ha colpito la famiglia Graziola per la perdita del dott. GIAN MARIA, prendono viva parte al dolore.

Si uniscono al dolore del comm. Giuseppe Graziola e Famiglia, gli amici: Acciarini, Ajmo R., Ajmo F., Alberto Pietro, Canonico Bassino, Bessa, Bessa, Borra, Bianucci, Bisacco, Angelo Bono, Carlo Borra, Riccardo Borra, Borra, rag. Capello, Caudera, Carbella, fratelli Croce, Demichelis, not. Vassio, Fea, Ferreri, Vassio, Fantana, Foresio, Graziano, Lavarello, Levi, Lusso, Cornelio Meliga, Gino Meliga, Maffei, cav. Micca, Minella C., Minella F., Minella L., Pastore, Pietra, Rigassi, Rodolfo M., Rodolfo L., Rosbock, Salassa, Siniane, Teccaro, Terrero, Cesare, Pierino Viano, Wooldridge, Vintani e Gianes.

L'Amministrazione Comunale di Chivasso prende viva parte al dolore del Presidente dell'E.C.A., comm. Giuseppe Graziola per il decesso del suo amatissimo figlio dott. GIAN MARIA.

Il Comitato Amministrativo dell'Ente Comunale di Assistenza partecipa il decesso del dott. GIAN MARIA GRAZIOLA, figlio amatissimo del Presidente comm. Giuseppe.

Il Presidente e l'Amministrazione dell'Opera [illegible]

TORINO - A. VII - N. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
14-15 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

A Marassi: momenti di Italia-Cecoslovacchia

Fin dai primi minuti di gioco Ricagni ha messo in risalto le sue doti di astuto funambolo. Eccolo prodursi in una rovesciata, mentre Boniperti segue l'azione, pronto ad intervenire

Partita « senza complimenti »: Frignani in area è caricato da due boemi, Traka e Safranek, in modo ben poco ortodosso. Nella foga uno dei due è finito a terra. (Foto Moisio)